SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

25° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

2ª - Giustizia . . . . . » 6

3ª - Affari esteri . . . . . » 11

5ª - Bilancio . . . . . » 16

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 18

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 21

10ª - Industria . . . . . » 27

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia . . . . . *Pag.* 30

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 35

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Barsacchi e Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 **(Tab. 1-A)**

(Rapporto alla 5ª Commissione)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 **(Tab. 8)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Interviene il senatore Sandulli, il quale dà una rapida illustrazione della sentenza della Corte costituzionale n. 307 di quest'anno la quale, tra l'altro, pure escludendo l'illegittimità dell'articolo 9, terzo comma, della legge finanziaria del 1983, per contrasto con i poteri riconosciuti alle regioni dalla legge n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, ha dichiarato tuttavia illegittime le modalità di deroga al blocco delle assunzioni, come strutturate nel quarto comma dell'articolo 9, il quale attribuiva al Governo, anzichè alle regioni, il potere di deroga. In definitiva, puntualizza il senatore Sandulli, solo il capo 19 della sentenza in considerazione ha annullato una norma che ha corrispondenza nel disegno di legge finanziaria del 1984, ove appunto è riprodotta analoga disposizione. Sono state dichiarate invece infondate tre questioni riguardanti norme che pure hanno rispondenza nel predetto disegno.

Il presidente Bonifacio osserva quindi che in sede di espressione del parere sul disegno di legge n. 195 occorrerebbe suggerire — ferma la necessità costituzionale di trasferire alle regioni il potere di deroga — che vengano fissati criteri e limiti precisi al potere stesso ad evitare, proprio nell'integrale rispetto delle motivazioni della Corte, una discrezionalità di amplissima latitudine.

Ha quindi la parola il senatore Fosson ad avviso del quale l'articolo 14 del disegno di legge n. 195, all'esame, modifica quanto in materia di revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta era stato disposto con legge 26 novembre 1981, n. 690. Non gli sembra che tale materia possa essere disciplinata in sede appunto di legge finanziaria e comunque tiene a ricordare che, in forza dello Statuto della Regione, ogni innovazione in questa materia deve avenire in accordo con la Regione stessa.

Il senatore Da Sabbata, che prende successivamente la parola, esordisce mettendo in evidenza che tanto il relatore sul disegno legge finanziaria quanto i relatori sulle tabelle si sono limitati ad una esposizione ripetitiva del contenuto degli atti all'esame. Dopo aver sottolineato l'urgenza di varare l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e sottolineata la necessità di procedere in questo, come in altri campi, in parallelo, con l'attività della istituenda Commissione bicamerale per le questioni istituzionali senza che questo organismo rappresenti una remora alla defi-

nizione di temi ormai maturi, lamenta che il termine per la costituzione del dipartimento per la funzione pubblica stia ormai per scadere senza un segno che faccia supporre l'esistenza della volontà del Governo di rispettare tale scadenza. Al riguardo, egli, pur non sottacendo le difficoltà ed anche le resistenze presenti nei vari comparti ministeriali, fa notare come l'istituzione del dipartimento per la funzione pubblica darebbe la dimostrazione della volontà politica di porre ordine in tale settore, volontà che, al momento, purtroppo non appare.

Ritiene anch'egli che la revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta prevista dall'articolo 14 del disegno di legge finanziaria debba trovare collocazione in altra sede; come pure andrebbe soppresso il secondo comma dell'articolo 18 riguardante il potere di deroga conferito al Governo circa le assunzioni di personale negli enti ai quali è fatto divieto di procedere alle assunzioni stesse.

Mossi quindi rilievi e riserve agli articoli 6, 7, 8, 12 e 13 del disegno di legge finanziaria, anche in relazione al contenuto di tali norme, che incidono nella struttura dell'assetto legislativo delle materie disciplinate, e che quindi dovrebbero avere altra sede di esame, pone in evidenza che analoghe considerazioni possono farsi anche per gli articoli 19 e 20 e per l'intero titolo VII, appunto perchè incidono sull'impianto di comparti normativi che dovrebbero essere affrontati a parte. Dopo avere puntualizzato, soprattutto in riferimento all'articolo 13 del disegno di legge n. 195, che non sono certo le Regioni a contribuire ad esaltare il *deficit* del settore pubblico allargato, il senatore De Sabbata passa a trattare aspetti afferenti al Ministero dell'interno.

Rileva poi la perdurante gravità del terrorismo, che va combattuto non solo attraverso l'impiego delle strutture operative ma anche con l'ausilio di tutte le forze democratiche. Sottolinea pertanto l'esigenza di una intensa lotta contro la mafia e la criminalità organizzata insieme ad una intensificata tutela di tutti coloro che svolgono, da posizioni particolarmente esposte, il loro compito al servizio dello Stato. Dall'esame della tabella del Ministero dell'interno non emerge peraltro una linea di rafforzamento della lotta alla criminalità, nè si individua una adeguata distribuzione dei mezzi necessari. Rilevato quindi che gli inquinamenti negli apparati dello Stato e negli enti locali vanno combattuti con iniziative appropriate e suscitando anche il concorso delle energie democratiche presenti nel paese ed esterne agli apparati, il senatore De Sabbata si chiede perchè continuino ad essere assicurati finanziamenti alle esattorie per un compito ormai chiaramente superfluo.

In riferimento poi agli incidenti verificatisi a Comiso tra polizia e dimostranti, il senatore De Sabbata sottolinea che c'è urgente bisogno di assicurare pace all'Italia ed al mondo.

In tema di autonomie locali, puntualizza il senatore De Sabbata, da tempo l'inerzia della maggioranza costringe a ripetere le stesse argomentazioni. Anche qui, ovviamente, occorre che la commissione bicamerale per le riforme istituzionali non rappresenti un motivo di blocco nel cammino per l'attuazione della riforma. Soffermatosi quindi ampiamente sulle difficoltà finanziarie degli enti locali le cui spese — tiene a sottolineare — non hanno superato il « tetto » programmato del 13 per cento, lamenta che il confuso intreccio delle norme che si accavallano non consenta più neppure di identificare quanto va considerato a cassa e quanto a competenza. Fatto poi presente che l'applicazione del secondo comma dell'articolo 16 (riduzione del 10 per cento degli importi dei mutui della Cassa depositi e prestiti) comporterà una diminuzione di 1.000 miliardi di investimenti, afferma che se le autonomie locali rappresentano un elemento essenziale dello Stato, bisogna conseguentemente rivedere il disegno di legge finanziaria per interrompere una tendenza che porta al disordine finanziario.

Il senatore De Sabbata conclude sollecitando iniziative del Governo anche in tema di riorganizzazione dell'assistenza e di volontariato, nel rispetto delle competenze costituzionalmente fissate.

Dopo un breve intervento del presidente Bonifacio sui lavori della Commissione, che

dovrebbe riservare la giornata di giovedì alle repliche dei relatori e del Governo, e dopo che il senatore Rastrelli ha dichiarato che sarebbe stato più opportuno un più ampio approfondimento della sentenza numero 307 della Corte costituzionale, lo stesso presidente Bonifacio puntualizza che l'esame delle sentenze della Corte è subordinato al loro deferimento, da parte della Presidenza del Senato, alla Commissione competente nel merito. Comunque nella presente circostanza, aggiunge il presidente Bonifacio, l'argomento è stato toccato per la incidenza che esso poteva avere in riferimento al parere da esprimere sul disegno di legge finanziaria.

Ha quindi la parola il senatore Brugger, ad avviso del quale l'articolo 18 del disegno di legge finanziaria deve essere armonizzato con gli statuti delle regioni autonome e con le relative norme di attuazione al fine di impedire l'inosservanza dei criteri fissati in materia di ripartizione etnica per le assunzioni di personale. Le norme di legge ordinaria fissate per il territorio nazionale, in questo caso, non possono violare le anzidette speciali disposizioni statutarie. Accogliendo il consiglio avanzato, conclude il senatore Brugger, potranno essere evitati impugnazioni e giudizi dinanzi alla Corte costituzionale.

Il senatore Perna chiede che il Governo fornisca una puntuale risposta in ordine alla volontà ed ai tempi di presentazione dei progetti di legge riguardanti la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, la disciplina del processo amministrativo, del ricorso straordinario e della consultazione del Consiglio di Stato, nonchè il regime dei controlli. Interviene quindi il senatore Maffioletti, il quale pone inizialmente in rilievo come, alla mancanza di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, avesse fatto fronte un ordine di servizio del presidente Spadolini che per certi versi colmava i vuoti legislativi del settore. Lamenta comunque che non si sia ancora provveduto alla formale disciplina legislativa, mentre non si avvertono segni circa la costituzione, che avrebbe dovuto essere assai prossima, del dipartimento della funzione pubblica. Intanto nella tabella afferente alla Presidenza del Consiglio la stessa obsoleta terminologia riflette situazioni ormai superate mentre, peratlro, per importanti comparti facenti capo al settore — come la ricerca scientifica, il Mezzogiorno, la protezione civile, i rapporti comunitari e l'ecologia — mancano i necessari ordinamenti.

Incongruenze egli poi denuncia nella tabella 8 (Ministero dell'interno), laddove si constata che non solo la Scuola superiore di tale Dicastero non è collegata a quella generale della pubblica amministrazione, ma addirittura rivela una consistenza di bilancio superiore a quello di questa.

Soffermatosi quindi sul conflitto di competenze attualmente in atto tra la Direzione generale della protezione civile del ministero dell'interno ed il Ministro per la protezione civile, e osservato che ciò rappresenta una diretta conseguenza del mancato approntamento dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, afferma pure che nell'ambito del Ministero dell'interno compiti residuali tendono ad autonomizzarsi e ad irrobustirsi, nel tentativo di eludere le conseguenze del trasfermento delle competenze dallo Stato alle regioni. Ciò è evidente a suo dire nel settore dell'assistenza, ove è in atto il tentativo di riconquistare una potestà di indirizzo che semmai appartiene al Governo e non al ministero e mai comunque deve seguire le modalità della preposizione gerarchica. Il senatore Maffioletti conclude ponendo in rilievo che le omissioni del Governo, a diversi mesi ormai dalla sua nascita, impediscono anche di avere una visione chiara delle linee che sui temi da lui toccati esso intende perseguire.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nei giorni di mercoledì e giovedì in due sedute giornaliere, con inizio rispettivamente alle ore 9,30 e 16,30, e con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,45.

GIUSTIZIA (2ª)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 11,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)
(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia **(Tab. 5)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 ottobre.

Interviene il senatore Lipari che, dopo aver rilevato come la struttura del bilancio sia caratterizzata da innumerevoli duplicazioni ed appaia sostanzialmente invecchiata, afferma che la discussione in corso pare non sottrarsi alla tentazione di operare riferimenti ad ogni genere di riforme della giustizia, a prescindere dalla loro incidenza sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, mentre occorre invece tener presente il quadro complessivo delle voci di spesa, facendo attenzione agli spostamenti di somme già indicate o agli ulteriori stanziamenti che si rendano indispensabili per il miglioramento dell'efficacia degli interventi dello Stato.

L'oratore si sofferma poi sulla consistenza dei residui passivi, sostenendo che il loro elevato ammontare non è sicuramente indizio di corretta amministrazione, come può dedursi, tra l'altro, dall'indicazione di 160 miliardi a titolo di previsioni di competenza per il 1984 in ordine all'acquisto di beni e servizi. Anche le spese relative al trasporto dei detenuti risultano eccessive — continua il senatore Lipari — tanto che si impone un meccanismo di razionalizzazione che permetta di contenerle, istituendosi, se necessario, una forma di collaborazione e di divisione degli oneri con l'Arma dei carabinieri. Il senatore Lipari esprime quindi perplessità sulle variazioni che si propongono nel capitolo n. 1016 in relazione alla « situazione di fatto » del personale, e critica la scarsa chiarezza delle poste in bilancio concernenti la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di mezzi di trasporto, voci che appaiono nei capitoli nn. 1100, 1592 e 2087.

L'impostazione del capitolo n. 2209, d'altronde — continua l'oratore —, dimostra chiaramente che lo Stato corrisponde interessi sul peculio dei detenuti senza renderlo produttivo, manifestando in tal modo scarse capacità gestionali; l'irrazionalità degli interventi attinenti all'attività lavorativa dei reclusi ed alla loro socializzazione manifesta, poi, in modo evidente — egli dice — quanto questi settori siano stimati marginali, e finiscano per essere o delegati a terzi, o completamente trascurati.

Il senatore Lipari conclude richiamando l'esigenza di attribuire allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia — e più in generale all'intero bilancio — connotazioni di maggiore efficienza nella spesa, attraverso una sostanziale ristrutturazione di quel piano triennale che non dovrebbe più qualificarsi come una mera riproposizione delle stratificazioni contenute nei documenti finanziari.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia **(Tab. 5)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito del l'esame e rinvio)

Riprende il dibattito.

Il presidente Vassalli annunzia che per la seduta di domani mattina sarà sicuramente presente il Ministro di grazia e giustizia, che svolgerà la sua replica.

Prende quindi la parola il senatore Benedetti, che a nome della sua parte politica, esprime una critica di forte contenuto negativo sulle previsioni di spesa contenute nella tabella n. 5, previsioni giudicate insufficienti e del tutto in contrasto con gli impegni assunti in sede programmatica dal Ministro di grazia e giustizia, al quale rinnova il suo apprezzamento per la prudenza ed il realismo contenuti nelle dichiarazioni rese in tale occasione.

L'ammontare complessivo delle spese preventivate supera la somma indicata nel recente bilancio di assestamento, ma l'incremento non potrà neppure compensare l'incidenza dell'attuale tasso di inflazione; la modestissima diminuzione dei residui passivi dimostra, inoltre, il permanere di gravi disfunzioni nella capacità di spesa dell'Amministrazione della giustizia, alla quale sicuramente nuoce la volontà del Governo di mantenere sostanzialmente invariati gli stanziamenti di bilancio, fermi ai livelli dello scorso anno.

Quanto alle riforme legislative, bisogna distinguere — rileva l'oratore — fra quelle che hanno un elevato costo e quelle che invece non richiedono spese consistenti, giungendo se necessario ad un punto di equilibrio tra finalità perseguite e strutture organizzative. In particolare, ricorda l'esigenza di concludere rapidamente l'*iter* di riforma del codice di procedura penale attraverso un'attenta rimeditazione sulle idee liberal-garantiste che hanno pervaso il pensiero giuridico degli anni settanta, formando un patrimonio di concetti che ha assicurato la sostanziale tenuta delle garanzie di libertà del cittadino anche durante la tormentata fase dell'emergenza; a tal fine, sottolinea l'importanza di un pronto adeguamento del gratuito patrocino per i non abbienti al nuovo tipo di giudizio che verrà introdotto dall'emanando codice, ispirato al principio accusatorio.

Il senatore Benedetti si sofferma quindi sull'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia, che giudica inefficiente, dotato di scarsa capacità di spesa e, in particolare, non in grado di fornire apprezzabili analisi sul rapporto tra costi e ricavi degli interventi operati: a tal proposito auspica che vengano attivati i poteri conoscitivi attribuiti alla Commissione dagli articoli 46 e 47 del Regolamento, in modo che maggiore luce venga fatta sull'andamento gestionale del Dicastero e sugli effetti sociali della sua azione.

Le peculiarità dell'Amministrazione della giustizia — continua l'oratore — rendono d'altronde lo stato di previsione in esame incompleto — perchè non comprensivo di tutti gli interventi nel settore — e sostanzialmente scorretto, in quanto privo dei necessari chiarimenti circa i riflessi sociali delle spese previste: si tratta in effetti di difetti a cui può porsi rimedio soltanto con interventi del legislatore che assicurino una integrale attuazione dell'articolo 110 della Costituzione, informando la struttura del Ministero di grazia e giustizia a criteri di

migliore rispondenza alle esigenze della popolazione ed ai reali interessi del Paese.

Richiamatosi infine alle drammatiche carenze — evidenziate in modo palese da una recente intervista al giudice Vaudano nel quotidiano « La Repubblica », in un contesto più ampio — dell'Ufficio traduzioni e delle strutture ministeriali preposte ai collegamenti con gli altri paesi, conclude esprimendo l'auspicio che si ponga termine in tempi brevi alle croniche insufficienze dell'organizzazione giudiziaria, nel quadro di una logica che privilegi l'adozione di strumenti ordinari ed eviti il ritorno all'emergenza. Sotto tale profilo, in tema di reati associativi potrà validamente assumersi a modello la legge La Torre sulle associazioni mafiose, mentre per ciò che concerne l'ordinamento forense richiama l'attenzione sul progetto della sua parte politica, ispirato alla necessità di evitare lesioni dell'autonomia professionale dell'avvocatura.

Il presidente Vassalli — dichiarato di concordare pienamente con quanto affermato dal senatore Benedetti circa l'impiego da parte della Commissione degli strumenti conoscitivi ad essa attribuiti dal Regolamento — ritiene utile che si richiedano al Ministero tutti quegli elementi e dati che si renderanno indispensabili per un più approfondito esame delle questioni concernenti la giustizia.

Interviene poi il senatore Palumbo, al quale sembra che la gravità della situazione del Paese non permetta al Governo di porsi traguardi ambiziosi in tema di riforma dell'Amministrazione della giustizia, le cui esigenze, peraltro, richiedono comunque strumenti adeguati e stanziamenti più elevati: perciò giudica negativamente la riduzione — in termini reali — delle somme previste dal bilancio per la giustizia, somme che, se nel 1983 rappresentavano lo 0,80 per cento del totale, per il 1984 scendono addirittura al livello dello 0,76 per cento. La prevista riduzione dei residui passivi, d'altronde, non deve ispirare eccessiva fiducia circa un probabile miglioramento nella capacità di spesa del Ministero, in quanto il loro ammontare complessivo aumenterà per ciò che concerne le opere ed interventi in materia di strutture dello Stato.

Critica quindi l'impiego di molti magistrati per compiti amministrativi, ed esprime preoccupazione per il gran numero di pendenze e per la situazione dei detenuti in attesa di giudizio; l'oratore sostiene quindi l'esigenza di restringere l'eccessiva lunghezza dei termini di carcerazione preventiva e manifesta soddisfazione per l'apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, sul quale peraltro il Parlamento dovrà intervenire con appropriati emendamenti. Egli si pronuncia poi per una riforma dei tribunali della libertà, i quali dovrebbero intervenire in via preventiva — tranne i casi di maggiore gravità ed urgenza — anzichè successiva.

L'eliminazione del rito inquisitorio nel processo penale dovrà inoltre avere come contropartita l'abbandono dell'assetto scritto dell'attuale processo civile, in vista dell'integrale adozione del principio dell'oralità, evitandosi, se possibile, le degenerazioni che hanno incrinato l'efficacia della riforma del processo del lavoro.

Il senatore Palumbo conclude esprimendo pieno consenso alle proposte contenute nei disegni di legge annunciati dal ministro Martinazzoli per il miglioramento dell'Amministrazione della giustizia, proposte nelle quali intravede un positivo strumento per adeguare — con l'impegno di tutte le forze politiche — l'apparato giudiziale alle nuove esigenze del paese.

Il presidente Vassalli dichiara quindi, in relazione all'intervento testè svolto dal senatore Palumbo, di concordare sulla gravità dei costanti ritardi nell'adeguamento degli organici nel settore della giustizia e di ritenere ormai indispensabile una revisione della recente legge sul tribunale della libertà.

Prende successivamente la parola il senatore Ricci il quale, sottolineata l'importanza e la ricchezza del dibattito fin qui svoltosi in Commissione, col contributo di tutte le parti politiche, dichiara che il suo intervento verterà sul nucleo centrale di tale dibattito, e cioè sul quesito in ordine alle linee su cui va impostata la politica della giustizia davanti ad una realtà carat-

terizzata dalla limitazione dei mezzi finanziari a disposizione.

Al riguardo l'oratore ritiene quindi pregiudiziale un esame della situazione attuale della giustizia, che si presenta come una questione istituzionale di primaria importanza, giacchè involge insieme il tema della trasparenza e funzionalità degli apparati predisposti dallo Stato in materia e quello della certezza dei diritti del cittadino sul piano della loro effettiva garanzia.

Tale situazione — continua il senatore Ricci — si caratterizza indubbiamente per uno stato acuto di crisi, in cui tre profili sono prevalenti: l'enorme mole di lavoro giudiziario arretrato, che finisce col distorcere attraverso i sistematici ritardi la struttura medesima dei processi; lo sviluppo quantitativo e qualitativo di una criminalità organizzata, che investe tutti i settori della vita del Paese e non arretra davanti all'attacco diretto alle stesse persone dei magistrati; il sovraffollamento e l'inadeguatezza delle strutture carcerarie.

Da tale crisi, a suo avvso, si esce solo con adeguate riforme informate ad un impianto teso al recupero di una efficienza sostanziale e in grado di far fronte anche alle esigenze future; riforme che potranno pure essere, ove necessario, in parte anticipate, ma sempre restando ancorate ad un disegno organico.

Tutto questo, rileva il senatore Ricci, importa allora che alla giustizia siano dati quei mezzi, anche finanziari, che invece sono negati nei documenti in esame, e in particolare nel bilancio di previsione, il quale, non solo segna in termini effettivi un arretramento rispetto al passato ma amplia oltre tutto la tradizionale grave divaricazione tra spese correnti e in conto capitale, tanto da potersi definire come l'espressione di una gestione riduttiva di spesa corrente.

L'oratore osserva poi come la situazione sia aggravata dal fatto che viene a cessare quell'intervento straordinario finanziario per la giustizia predisposto per gli anni 1980, 1981 e 1982 sulla base di un accordo di tutte le forze politiche rappresentate nel Parlamento. Accordo tanto più rimarchevole, a suo avviso, se si tiene conto che esso è il segno che sulla questione della giustizia, la quale investe uno dei momenti centrali della vita istituzionale del Paese, è necessario che si realizzino convergenze tali da superare l'arco degli schieramenti politici.

Accanto al tema della inadeguatezza degli stanziamenti (in relazione alla quale sarebbe almeno auspicabile che gli stanziamenti di cassa, come nel caso del capitolo 7012, siano pari ai residui accumulati), continua il senatore Ricci, va peraltro posto anche quello dell'incapacità e lentezza del Ministero della giustizia — sottolineata d'altronde dalla stessa corte dei conti in riferimento al consuntivo per il 1982 — nella gestione della spesa e nello smaltimento delle disponibilità. Di qui l'esigenza di addivenire finalmente ad una riforma organica del Dicastero.

L'oratore si sofferma quindi sul tema dell'edilizia giudiziaria e carceraria minore, per la quale egli ritiene che sia da meditare sulla opportunità, in assenza di un piano generale, di mantenerne il carico di responsabilità sui comuni; tanto più che il *plafond* di 700 miliardi, entro cui la legge finanziaria per il 1981 consentiva in materia a questi ultimi il ricorso alla Cassa depositi e prestiti, è da considerarsi ormai esaurito (al riguardo, anzi, la sua parte politica, riallacciandosi d'altronde a esplicite dichiarazioni in questo senso rese nel passato dai precedenti ministri della giustizia, avanza la formale proposta di portare il *plafond* in oggetto a 1.200 miliardi).

Il senatore Ricci avverte quindi che i senatori comunisti non presenteranno emendamenti alla tabella 5; differente è la situazione per quanto concerne gli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria, contenuti nel bilancio dei lavori pubblici, nonchè per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti contenuti nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, nella parte in cui fanno fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso nel settore della giustizia.

Per gli stanziamenti in materia di edilizia penitenziaria egli osserva che indubbiamente, almeno dal punto di vista formale, essi sembrano congrui, anche alla luce dei

250 miliardi di lire per il 1984 e agli altrettanti per il 1985 previsti nel disegno di legge finanziaria per eventuali rifinanziamenti della legge sull'edilizia penitenziaria. Nondimeno non può non rilevare che in realtà lo stanziamento previsto nella tabella del Ministero dei lavori pubblici per il 1984 e ammontante a lire 450 miliardi, rappresenta solo il residuo degli stanziamenti non utilizzati negli anni precedenti. Il che dimostra — conclude l'oratore — la gravità di una situazione per cui anche quando non mancano i mezzi tutto è vanificato dall'assoluta incapacità dell'Amministrazione: si tratta di uno stato di cose in relazione al quale andrà fatto un preciso invito al Governo a provvedere.

Per quanto concerne poi il capitolo 6856, il senatore Ricci, rilevato (con specifico riferimento agli accantonamenti ivi previsti per far fronte alla riforma del giudice conciliatore e del pretore nonchè del Corpo degli agenti di custodia) che tali accantonamenti sono manifestamente inadeguati, e tenuto altresì conto dell'esigenza di realizzare una adeguata riforma del patrocinio dei non abbienti in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, annuncia che i senatori comunisti chiederanno di aumentare la consistenza totale del capitolo, per la parte relativa alla giustizia, di cento miliardi per il 1984 e di altri cento miliardi ciascun anno per il 1985 e il 1986.

Il senatore Ricci conclude dichiarando che i senatori comunisti voteranno contro i documenti in esame per le ragioni emerse nel dibattito e richiamate da tutti i Gruppi politici; nello stesso tempo formuleranno proposte specifiche sulle quali si augurano che si delinei una opportuna convergenza nella Commissione.

Segue l'ntervento del senatore Battello, il quale si sofferma specificamente su tre questioni: la prima attiene al seguito che il Ministro della giustizia, con opportuni strumenti, intende dare alla sentenza n. 28 del 1982 con cui la Corte costituzionale, ha dichiarato non illegittimo l'articolo 137 del codice di procedura penale, affermando che l'ordinamento consentirebbe alle minoranze riconosciute, tra le quali rientra anche quella di lingua slovena, di utilizzare nel processo penale la lingua materna.

La seconda riguarda l'esigenza di approntare i mezzi, anche attraverso un adeguamento degli organici della magistratura militare, per consentire l'estensione delle disposizioni in materia di tribunale della libertà anche nell'ambito della giustizia militare.

La terza questione su cui si sofferma l'oratore riguarda l'emanazione, a suo avviso necessaria, di regolamenti governativi che consentano la redazione di testi unici in cui si raccolgano in via ufficiale tutti i testi normativi via via andatisi sovrapponendo confusamente nei vari settori dell'ordinamento. Funzione — conclude il senatore Battello — che dovrebbe opportunamente concentrarsi presso il Ministro guardasigilli.

Prende quindi la parola il sottosegretario Bausi il quale, espressi i suoi sentimenti di vivo apprezzamento per l'elevato dibattito svoltosi in sede di Commissione, annuncia la disponibilità del Ministro ad accogliere le richieste, avanzate nel corso della discussione, di uno specifico approfondimento della realtà amministrativa del suo Dicastero, studiando l'opportunità di dedicare determinate sedute della Commissione alla trattazione di tali argomenti.

Il presidente Vassalli avverte quindi che il dibattito si chiuderà nella giornata di domani dopo l'intervento preannunciato del senatore Di Lembo e le repliche del relatore e del Ministro della giustizia.

Il seguito del dibattito è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

AFFARI ESTERI (3ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo brevi parole di ringraziamento per la disponibilità dimostrata, rivoltegli dal presidente Taviani, prende la parola il Ministro degli affari esteri il quale, premesso di volersi limitare nella sua espposizione odierna a trattare due temi particolari della attuale fase internazionale, pur così densa di problemi, e cioè quelli concernenti il Libano e le recenti questioni insorte con la Libia, rileva che la situazione mediorienta le continua ad essere al centro dell'attenzione internazionale dal momento che quella che è una crisi regionale presenta tutti gli aspetti di una potenziale crisi di carattere più generale.

Rilevato poi che i problemi più urgenti in Libano sono quelli di favorire la conciliazione nazionale e consolidare la precaria tregua in atto attraverso la formazione di un gruppo di Osservatori, il ministro Andreotti ricorda alla Commissione i molti utili contatti avuti sul Medio Oriente e sul Libano in occasione del suo recente soggiorno a New York, dove lo hanno accompagnato il presidente Taviani e il vice presidente Valori. Nei lunghi e approfonditi colloqui tenuti in quella occasione, ha avuto modo di constatare che si stava introducendo un profondo equivoco nell'esame degli apporti necessari al consolidamento della tregua libanese, un equivoco che riguardava la Forza multinazionale di pace che, particolarmente da parte siriana, veniva considerata come un elemento a sostegno unicamente del governo libanese e non già dell'obiettivo della conciliazione nazionale. La franchezza con la quale ha voluto chiarire che questa posizione era inaccettabile per quanto riguarda il contingente italiano ha avuto una sicura efficacia quando si consideri che oggi l'Italia, insieme alla Grecia, viene designata da tutte le parti politiche libanesi e anche dalla Siria quale Paese in grado di costituire il gruppo di Osservatori proprio per la linea equilibrata sempre seguita.

Dopo aver sottolineato di aver già anticipato, il 3 ottobre scorso, alla Camera, la disponibilità italiana a considerare un nostro possibile contributo al corpo degli Osservatori per la supervisione della tregua nel Libano, il ministro Andreotti ricorda brevemente i recenti progressi che sono stati compiuti negli ultimi giorni per uno sbocco positivo della crisi libanese culminati con l'accettazione, da parte siriana, dell'invio di Osservatori. Ricorda, in particolare, la richiesta ufficialmente formalizzata dal Governo di Beirut sabato scorso: una richiesta che conferma gli unanimi riconoscimenti sull'esemplare neutralità mantenuta dal nostro contingente della quale lo stesso Jumblatt ci ha dato atto nel corso del recente incontro con il presidente Craxi. Alla richiesta è seguita una riunione tenutasi presso il Ministero della difesa libanese, nel corso della quale l'ambasciatore Lucioli Ottieri ha sottolineato, secondo le direttive ricevute, che nella visione italiana il mandato del gruppo degli Osservatori, in analogia a quelli dell'ONU, dovrà concentrarsi sul compito di riferire eventuali violazioni della tregua con esclusione di ogni ruolo di interposizione attiva: gli elementi che è stato possibile acquisire in tale riunione circa la determinazione del numero degli osservatori, la de-

finizione dei loro compiti e la durata delle operazioni dovranno essere ulteriormente precisati in apposito protocollo da sottoscrivere con il Governo del Libano sulla base dell'intesa intervenuta tra tutte le fazioni libanesi.

Soffermatosi quindi sull'esigenza del perdurare del consenso fra le forze politiche libanesi in vista dell'obiettivo della riconciliazione nazionale che, pure, ha registrato nell'ultimo periodo progressi sostanziali, il ministro Andreotti rileva che la situazione libanese permane, comunque, ancora molto incerta e soggetta a forti elementi di rischio per cui il Governo è pienamente consapevole del grave compito che il nostro Paese si assumerebbe nel fornire una risposta positiva alla richiesta dell'invio di Osservatori italiani, una richiesta che non può, peraltro, essere disattesa senza venir meno alle speranze che in essa hanno risposto le varie comunità libanesi. A partire da domani, in occasione della sua visita negli Stati Uniti, avrà modo di discuterne con le maggiori autorità di quel Paese, sempre nell'obiettivo di dare il maggior contributo utile alla soluzione del problema libanese e Mediorientale: naturalmente, rileva il ministro Andreotti, sarà il Parlamento a dover dare il consenso definitivo, nelle forme e nei modi che le presidenze delle due Camere riterranno più opportuni, dopo aver preso atto di tutti gli elementi di informazione ad esso sottoposti dal Governo, non ultimo quello dell'onere finanziario che la decisione comporterà per il nostro bilancio.

Passando poi a parlare della Libia, il Ministro degli affari esteri, dopo aver ricordato i due discorsi del 7 e dell'11 ottobre tenuti dal Presidente libico Gheddafi il quale ha ripreso in toni molto duri temi peraltro già adombrati nel passato circa il risarcimento dovuto dall'Italia per i « crimini storici » da essa commessi contro il popolo libico nel periodo coloniale, fa presente che, per quanto riguarda la situazione di diritto, il problema degli indennizzi è stato risolto dall'Accordo italo-libico dell'ottobre 1956 che faceva seguito alla Risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 1950, un Accordo nel quale le parti contraenti dichiaravano la loro piena soddisfazione e confermavano di aver definito tutte le questioni attinenti alla citata Risoluzione. Egli ricorda che l'Italia ha allora versato alla Libia una somma pari a circa un milione e mezzo di sterline del tempo, cedendo contemporaneamente un gran numero di beni demaniali ai quali vanno aggiunti tutti i beni confiscati alla nostra collettività residente in quel Paese nell'ottobre del 1970: non appare pertanto accettabile l'esorbitante richiesta di indennizzo avanzata dal presidente Gheddafi il quale rifiuta l'Accordo del 1956 sulla base dell'argomentazione di una non continuità dell'attuale regime rispetto al periodo senussita, un'argomentazione che potrebbe, allora, essere adottata anche dal nostro Governo in riferimento al colonialismo fascista.

Ciò nonostante il nostro Paese non ha alcuna posizione preclusiva al dialogo e ad un esame congiunto della stessa questione degli indennizzi con il Governo libico in quanto è consapevole della opportunità di evitare un nuovo motivo di tensione nel Mediterraneo: per questo — rileva il ministro Andreotti — la replica italiana alla posizione di Gheddafi è stata al tempo stesso ferma e cortese.

Il Ministro degli affari esteri conclude le proprie comunicazioni auspicando un nuovo incontro a tempi brevi con la Commissione che consenta di trattare temi di grande rilievo quali la politica comunitaria e la ripresa del dialogo est-ovest.

Il presidente Taviani ringrazia il Ministro degli affari esteri e dichiara aperto il dibattito.

Prende la parola per primo il senatore Pieralli il quale, dopo aver a sua volta ringraziato il ministro Andreotti per aver voluto riferire alla Commissione prima del suo viaggio negli Stati Uniti, fa presente che i senatori comunisti si riservano di esprimere una opinione più approfondita sui problemi concernenti i nostri rapporti con la Libia in occasione della ormai prossima discussione sul bilancio e si sofferma, invece, sul problema libanese sottolineando che la richiesta di Osservatori italiani non li vede in una posizione negativa precosti-

tuita: essa potrà essere giudicata, però, solo quando il Governo sarà in grado di fornire maggiori elementi di informazione sulla posizione degli Osservatori stessi.

L'oratore solleva, poi, il tema degli euromissili per anticipare al ministro Andreotti la richiesta del suo Gruppo di un dibattito in Aula, con la partecipazione del Presidente del Consiglio, su quella che i comunisti considerano una questione decisiva da risolvere in vista di un inasprimento o di una inversione di tendenza nei rapporti USA-URSS.

Dopo aver sottolineato che la coscienza di ciò è ampiamente diffusa in Europa auspicando che il ministro Andreotti si faccia portavoce di questo stato d'animo nel corso della sua visita negli Stati Uniti, il senatore Pieralli fa presente che neanche l'attuale Governo ha saputo compiere passi decisivi per favorire le trattative in corso a Ginevra nonostante sia innegabile che le posizioni sovietiche non siano più così intransigenti come erano all'inizio. Bisogna, invece, prendere atto oggi della necessità di rinunciare a voler trattare da una posizione di forza nella consapevolezza che ciò che si deve perseguire è comunque una soluzione di compromesso che una rottura certamente non faciliterebbe. Il nostro Governo dovrebbe far il possibile per prendere in considerazione le opzioni alternative alla rottura che sono state da più parti proposte: per esempio, quella di unificare la trattativa sugli euromissili al negoziato START avanzata dai socialdemocratici tedeschi, o quella, rumena, di associare alla trattativa alcuni paesi europei della NATO e del Patto di Varsavia o, infine, quella per una moratoria di sei mesi avanzata dalla Grecia.

Il senatore Enriques Agnoletti, dopo aver fatto presente di non ritenere possibile pronunciarsi in modo definitivo sulla questione dell'invio di Osservatori nel Libano fintanto che non si sarà più informati sulla loro condizione, esprime molte perplessità sulla durata della tregua in corso in quel paese e segnala il rischio di trovarsi invischiati in una situazione drammatica che è la conseguenza diretta della mancanza di una politica generale sul Medio Oriente.

Accennato, poi, brevemente all'atteggiamento del Governo libico del quale il Ministro ha parlato in modo esauriente, il senatore Enriques Agnoletti esprime la convinzione che il prossimo viaggio negli Stati Uniti possa essere decisivo per chiarire l'atteggiamento del Governo italiano sulla questione degli euromissili, che ha portato al momento più preoccupante finora registrato nei rapporti fra Est ed Ovest che non sono più in una situazione di equilibrio, sia pure del terrore, ma registrano — a causa della stessa presenza, e non del numero, dei missili *Pershing* e *Cruise* — uno spostamento di equilibrio che gli SS20 non erano in grado di provocare.

Rilevato, pertanto, che la risposta che la NATO dà ai missili SS20 crea una obiettiva situazione di pericolo in quanto rappresenta una risposta sproporzionata, l'oratore, dopo aver passato brevemente in rassegna le numerose posizioni e opinioni che si registrano su questo argomento, si dichiara convinto che sarebbe un atto di totale irresponsabilità non rinviare la decisione del prossimo dicembre ed auspica una posizione dell'Europa in questo senso alla quale la diplomazia italiana contribuisca con i mezzi e le capacità che non le mancano.

Il senatore Della Briotta dopo aver espresso l'apprezzamento dei socialisti per l'azione diplomatica svolta dal Governo italiano in relazione ai problemi trattati dal ministro Andreotti, ricorda la posizione coerente della sua parte politica in relazione all'invio e alla permanenza del nostro contingente militare a Beirut e, dopo aver dato atto dei risultati positivi che si stanno registrando, si dichiara convinto che il Parlamento debba ritornare sulla questione degli Osservatori quando disporrà di maggiori elementi di conoscenza.

Per quanto riguarda la Libia, l'oratore condivide le posizioni esposte anche in ordine alla necessità di mantenere buoni rapporti con un Paese dove risiedono e lavorano molti nostri connazionali.

Passando a trattare il problema degli euromissili, il senatore Della Briotta rileva che si sta attraversando una fase molto deli-

cata ma che il dibattito in corso nel mondo su questo argomento fa registrare molte ambiguità peraltro anche facilmente interpretabili quando si tenga conto delle forze che le esprimono all'interno dei singoli Paesi. Peraltro, rileva l'oratore, mentre le scadenze si avvicinano e le posizioni sovietiche non mostrano flessibilità, permane la contraddizione di fondo di un'Europa che ha accettato di andare al negoziato concedendo una moratoria unilaterale di quattro anni mentre l'Unione Sovietica continuava ad installare i suoi missili.

Attualmente non si riescono a vedere proposte concrete da parte sovietica e, seppure occorre non trascurare alcun margine per la trattativa, bisogna essere consapevoli che ciò non deve implicare un indebolimento della posizione contrattuale dell'Occidente.

Il senatore Pozzo, nell'iniziare il suo intervento ringrazia il ministro Andreotti per aver partecipato all'odierna riunione pur essendo alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti e sottolinea la complessità dell'atuale momento internazionale, un momento che nel Medio Oriente è addirittura drammatico. Ciò impone, rileva l'oratore, un momento di riflessione critica e di onestà intellettuale da parte di tutti e del Governo in particolare che veda il nostro Paese rientrare finalmente nella grande scena internazionale ponendo finne a una serie di atteggiamenti ambigui e contraddittori che l'hanno finora portato a assumere un ruolo di comprimario, sia per quanto riguarda i Paesi alleati che per quanto concerne i Paesi semplicemente vicini. Anche il fatto che il conflitto arabo-israeliano abbia restituito al nostro paese un ruolo internazionale va valutato con realismo e con cautela per fare in modo di aggiornare le grandi linee della nostra politica estera, in modo obiettivo, in relazione agli eventi.

Dopo aver ricordato le notevoli convergenze che si sono registrate tra le posizioni della destra italiana e quella della amministrazione americana in occasione del viaggio compiuto dal segretario del suo partito negli Stati Uniti, il senatore Pozzo invita il Governo a prendere posizioni precise e realistiche sulla questione degli equilibri missilistici e a seguire nei confronti dei paesi in via di sviluppo una politica diversa, che tenga presenti i legami esistenti tra la lotta al sottosviluppo e il raggiungimento di una fase stabile tra i popoli.

Il senatore Pozzo conclude dichiarandosi infine soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro riguardo alla Libia.

Il senatore Orlando, dopo essersi associato all'apprezzamento espresso dai precedenti oratori per la presenza del Ministro alla seduta di oggi, gli raccomanda innanzitutto di compiere, in occasione del suo viaggio negli Stati Uniti, ogni sforzo per tenere aperta la strada del negoziato nonostante lo scetticismo diffuso sugli sviluppi ginevrini. In particolare l'oratore segnala al Ministro l'opportunità di tenere presente la proposta di globalizzaione del negoziato segnalata dal senatore Pieralli, pur nella necessità di dare la prevalenza alla compattezza degli alleati europei tra di loro e con gli Stati Uniti.

Dichiaratosi, poi, d'accordo con le posizioni del ministro Andreotti per quanto riguarda la Libia, il senatore Orlando si sofferma brevemente sul problema libanese dichiarandosi convinto che la tregua in corso non potrà essere duratura se non validamente sostenuta attraverso un processo di riconciliazione nazionale che, a suo avviso, deve passare attraverso il riconoscimento delle diverse autonomie sia pure in uno Stato indipendente e sovrano. Per quanto riguarda la posizione degli Osservatori, il senatore Orlando raccomanda al ministro Andreotti che essa venga legata al massimo a quella degli Osservatori dell'ONU.

Il senatore Anderlini, dopo aver auspicato che il nostro Paese — unico fra i paesi ex coloniali a non aver ottenuto questo risultato — riesca a stabilire un buon rapporto politico con la ex colonia libica e dopo aver fatto presente di apprezzare la disponibilità espressa dal ministro Andreotti in questo senso, passa ad esaminare la questione degli euromissili per rilevare come la storia dimostri la illusorietà di una speranza di pace fondata sulla introduzione di armi nuove per quanto terribili. Occorre invece invertire questo ordine storico se si

vuole evitare una sicura catastrofe svolgendo ogni possibile azione diplomatica anche perchè questo rappresenterà un segnale importante per il popolo italiano.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il ministro Andreotti il quale, trattando innanzitutto la quesione degli euromissili, segnala la necessità di guardare le cose non solo dal punto di vista delle due superpotenze ma anche da un punto di vista europeo; fa notare infatti che è proprio dalla constatazione di uno squilibrio di forze in Europa che si è partiti al momento della doppia decisione NATI del 1979: constatazione di fronte alla quale gli stessi comunisti, con profondo senso di responsabilità, si erano limitati a proporre allora una moratoria di sei mesi per la concluusione del negoziato. Di fatto, rileva il ministro Andreotti, se si parte dal riconoscimento dell'esistenza di questo squilibrio, per quanto difficile da accertare, non si può non riconoscere che dal 1979 ad oggi il numero degli SS20 si è moltiplicato anche se, fortunatamente, il filo del negoziato non si è interrotto ma si sono, anzi, compiuti alcuni importanti passi avanti. Oggi, a suo giuudizio, esiste la possibilità che l'Unione Sovietica avanzi proposte nuove in tempi ristretti e il Governo italiano non mancherà di fare ogni sforzo in direzione di una favorevole conclusione del negoziato di Ginevra che, comunque, non andrebbe interrotto neppure in caso di dispiegamento dei nuovi euromissili. Quel che è certo è che l'Italia non prenderà decisioni separate e unilaterali ma eserciterà la sua azione politica in seno all'Alleanza di cui fa parte.

Dopo aver fatto presente di ritenere non infondato pensare che nella stessa Unione Sovietica possano esistere dei fautori di una linea dura, i quali preferiscono di rinviare l'accordo a dopo il 1° gennnaio prossimo, per aver modo di installare missili in alcuni paesi del Patto di Varsavia, il ministro Andreotti sottolinea che lo sforzo da compiere è quello di cercare di superare la diffidenza reciproca tra Stati Uniti e Unione Sovietica il cui effetto tragico è che nessuna delle due parti si senta disposta a scoprire le proprie carte per prima.

Per quanto riguarda il Libano, il ministro Andreotti si dichiara convinto che la posizione degli osservatori vada chiarita al massimo ma che significherebbe assumersi una grave responsabilità sottrarsi alla richiesta che ci viene avanzata in un momento tanto delicato in cui non è stato possibile coinvolgere le Nazioni Unite e si è, invece, riusciti ad ottenere l'assenso dei paesi direttamente interessati, come la Siria ed Israele. Resta, peraltro, aperto il problema dell'OLP, che è poi il problema cruciale del Medio Oriente e per la soluzione del quale si sono già perse occasioni preziose lo scorso anno.

Dopo aver poi ribadito le posizioni già espresse per quanto riguarda la necessità di mantenere aperto il dialogo con la Libia, purchè questo dialogo coinvolga tutti e due i paesi su un piano di parità, il Ministro degli affari esteri ritorna brevemente sulla questione dei rapporti Est-Ovest per sottolineare che l'Italia segue da anni una politica di assoluta lealtà all'Alleanza atlantica che non le ha peraltro impedito di compiere tutti i gesti utili per mantenere i migliori rapporti con l'Unione Sovietica. Questa dovrà, però, fare molto di più di quanto non ha fatto finora e, se così sarà, l'Italia saprà coltivare ogni opportunità nel modo più giusto, continuando in un discorso, estremamente pulito, di fedeltà alle sue Alleanze che non potrà non costituire un titolo di merito agli occhi della stessa Unione Sovietica.

Il presidente Taviani, nel dichiarare concluso il dibattito, ringrazia il ministro Andreotti e tutti gli oratori intervenuti.

La seduta termina alle ore 20.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ***Aiardi.***

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1984 **(Tab. 4)**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso giovedì 13.

Interviene il senatore Bollini. Chiede innanzitutto ulteriori chiarimenti sulle linee che si intendono perseguire in materia di riorganizzazione del Ministero del bilancio, soprattutto alla luce dell'introduzione del Nucleo di valutazione che sembra costituire il baricentro del nuovo assetto organizzativo del Ministero; in particolare, chiede se il Governo intenda ripresentare (e su quali basi) il disegno di legge di riforma sostanzialmente accantonato nel corso della legislatura precedente.

Per quanto poi riguarda l'operatività del Nucleo tecnico l'oratore si chiede se l'introduzione (in funzione di elemento coadiuvante delle metodologie tecnico-statistiche), di un'area di valutazione discrezionale, area di cui si è di recente ventilata l'introduzione anche a livello di esponenti politici del Dicastero, non rappresenti un elemento che modifica radicalmente l'impostazione iniziale delle metodologie del Nucleo.

Al riguardo inoltre sollecita la trasmissione al Parlamento del cosiddetto « Manuale di valutazione » elaborato dal Nucleo.

Passando all'esame del fondo destinato ai progetti regionali immediatamente eseguibili esprime forti dubbi sulla reale pronta eseguibilità delle iniziative prescelte, alla luce dell'ampiezza dei residui esposti in bilancio; aggiunge che comunque la stessa ampiezza dei residui rende perlomeno problematica la scelta di un ulteriore stanziamento di competenza.

In tema di trasferimenti alle Regioni auspica che la Commissione svolga un ruolo propulsivo nella rideterminazione di un quadro di certezze finanziarie entro il quale le Regioni potranno riprendere una politica di autentica programmazione.

Più in generale conclude auspicando che dalla replica del Ministro vengano chiare indicazioni sul ruolo strategico che si intende attribuire al Ministero del bilancio negli anni a venire.

Dopo una breve precisazione del senatore Abis (sull'area di intervento del Nucleo di valutazione) sulla quale conviene il senatore Bollini, interviene il presidente Ferrari-Aggradi.

Sul piano delle procedure, da atto, in primo luogo, al Ministro del bilancio che la sua odierna assenza è giustificata da improrogabili impegni concomitanti; fa comunque presente, a nome della Commissione, che se in via del tutto eccezionale è possibile proseguire il dibattito odierno in assenza del Ministro, in ogni caso l'esame verrà invece sospeso se domani il Ministro non sarà presente in sede di replica e di valutazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Più in generale avverte che la Commissione intende sia garantita la presenza dei Ministri di settore in tutto il corso del-

l'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria: tale presenza si pone come condizionante per il rispetto dei termini fissati per la « sessione di bilancio », termini ai quali la Commissione intende attenersi con scrupolo.

Avverte che proprio per agevolare la presenza del Ministro del bilancio la seduta di domani avrà inizio alle ore 9 anzichè alle ore 9,30.

Nel merito della tabella in esame chiede anzitutto che dalla replica del Ministro venga un'indicazione chiara sulle prospettive di propulsione strategica e di coordinamento che devono costituire gli assi portanti delle funzioni del Ministero del bilancio.

Per quanto poi riguarda la ripartizione del FIO preordinato con la legge finanziaria, nonchè degli ulteriori 2.000 miliardi assegnati ai progetti immediatamente eseguibili per il 1984, chiede che vengano forniti alla Commissione elementi di giudizio sulla ripartizione e sulla utilizzazione di queste risorse.

Infine rivolge vive parole di ringraziamento al senatore Pagani, relatore sulla tabella.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale replica il relatore Antonino Pagani.

Rivolto al senatore Calice, conviene sulla necessità che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti sulla situazione dei progetti immediatamente eseguibili nonchè sulla decisione di stanziare in sede di legge finanziaria altri 2.000 miliardi per il 1984 destinati a tali finalità.

Conviene anche sull'opportunità di rifinanziare la legge n. 219 per la ricostruzione delle zone terremotate con particolare riferimento agli articoli 21 e 32 (riparazioni di aziende danneggiate e nuovi insediamenti industriali) nonchè agli articoli 35 e 36 (sviluppo delle aree terremotate): tale questione peraltro va opportunamente posta in sede di esame della legge finanziaria.

Per quanto riguarda poi il problema della riorganizzazione del Ministero, il relatore osserva che ci troviamo in una fase di ripensamento complessivo di alcuni importanti organi della programmazione; il problema è che l'istituzione di organi tecnici « esterni » all'Amministrazione, come il Nucleo tecnico del Ministero del bilancio e la Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il Ministero del tesoro, apre il varco ad una sorta di pericoloso sdoppiamento tra i poteri di controllo sulla spesa, propri del Tesoro, ed i poteri di valutazione tecnica della sua efficacia nelle mani del Ministro del bilancio. In questo disegno si inserisce poi la preannunciata riforma della Presidenza del Consiglio a cui dovrebbero essere attribuiti compiti più penetranti in materia di verifica del programma.

In siffatto contesto si pone l'esigenza di una riflessione complessiva sia sull'efficacia dell'azione fin qui svolta dal Nucleo, sia (e questo è il punto più importante) sul disegno organizzatorio verso cui ci stiamo muovendo per quanto riguarda gli organi della programmazione economica.

Il relatore prosegue sottolineando, tra l'altro, che in ordine ai compiti propri del Ministero del bilancio appare ben lungi ancora dall'essere compiutamente realizzata quella funzione di riscontro, *a posteriori*, dell'efficacia dei diversi programmi settoriali che la riforma del bilancio del 1978 affida a questo Ministero in modo esplicito già nella fase di impostazione della manovra.

Concludendo l'oratore ribadisce che l'esame della tabella 4 deve costituire una occasione importante, ad inizio di legislatura, per cominciare a tracciare con chiarezza quelle che potranno essere le linee guida in ordine alla valutazione dell'assetto organizzativo degli organi della programmazione, nel quadro di un convinto rilancio di una politica di programma.

Il seguito dell'esame della tabella n. 4 è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta già convocata per domani mercoledì 19 ottobre avrà inizio alle ore 9 anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per il tesoro, Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 *(per le parti di competenza)* **(Tab. 1)**
— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 **(Tab. 2)**
— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 **(Tab. 3)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di giovedì 13.

Sulla tabella n. 3, riguardante le previsioni di spesa del Ministero delle finanze, riferisce il senatore Santalco.

Rileva, anzitutto, che lo schema dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 evidenzia una spesa di competenza per lire 8.186 miliardi con una diminuzione, rispetto alle previsioni assestate per l'anno 1983, di 458 miliardi, pari al 5,3 per cento (meno 531 miliardi circa per la parte corrente, più 73 miliardi circa per il conto capitale).

Dopo essersi soffermato dettagliatamente sulle voci e sulle variazioni relative sia alla parte corrente che al conto capitale, sottolinea come il bilancio di spesa del Ministero delle finanze sia ispirato alla massima austerità, in linea con le attuali esigenze di contenimento delle spese della gestione statale. Infatti le spese destinate al funzionamento dell'intero apparato dell'amministrazione tributaria e cioè le competenze retributive al personale in servizio civile e della Guardia di finanza (circa 120.000 unità in totale), i trattamenti provvisori di pensione al personale in quiescenza e il complesso di tutte le spese per fitto e sistemazione locali, acquisizione di mezzi, macchinari e servizi per l'espletamento dei compiti d'istituto, sono previste in totale, per l'esercizio 1984, in 3.221 miliardi.

L'applicazione completa dei contenuti e dello spirito della riforma tributaria, la necessità di adeguare il sistema tributario all'evoluzione del sistema economico e sociale, l'opportunità della introduzione di nuovi congegni per l'accelerazione della riscossione dei tributi con grande vantaggio per l'erario e una più incisiva lotta all'evasione hanno comportato un crescente, notevole impegna da parte dell'amministrazione finanziaria. Ci sono, tuttavia — prosegue l'oratore — due grossi problemi che vanno risolti con molta tempestività se non si vuole un arretramento, conseguente anche ad una demotivazione del personale: il primo riguarda il potenziamento degli organici, con una migliore specializzazione del personale, il secondo postula una riorganizzazione dei servizi con una adeguata dotazione dei mezzi per poter svolgere il lavoro nelle condizioni richieste in una moderna struttura operativa.

La riforma del sistema tributario intervenuta negli anni 1973-1974 doveva essere accompagnata dalla riforma dell'Amministrazione finanziaria, con un rafforzamento degli organici, una riqualificazione del personale, un più adeguato trattamento econo-

mico, una progressiva automazione delle procedure e l'ndispensabile fornitura dei mezzi tecnici per poter operare. Tutto ciò non è avvenuto in quanto con l'esodo dei dirigenti nel 1973 e degli ex-combattenti (scaglionati fino al 1° gennaio 1980), l'Amministrazione ha perso buona parte del personale più qualificato senza riuscire nel frattempo a coprire le vacanze con nuovi assunti: in sostanza a gestire un sistema di imposizione nuovo, con tutte le implicazioni di carattere organizzativo e giuridico che ne derivavano, è rimasta una amministrazione priva di parte del personale più preparato e senza un programma di riqualificazione e di aggiornamento, conseguente alla mancanza di un provvedimento di riforma dell'amministrazione stessa. Non và sottaciuta, poi, una progressiva demotivazione psicologica del personale in servizio derivante da un trattamento economico sentito come inadeguato rispetto alle peculiarità delle funzioni svolte dall'Amministrazione finanziaria; questo fatto, in particolare, è motivo, ancor oggi, di un continuo depauperamento del personale più qualificato che migra, appena possibile, verso amministrazioni che assicurano migliori retribuzioni.

Il relatore prosegue, sottolineando il disagio dell'Amministrazione nel realizzare un miglior assetto funzionale dei propri uffici, la necessità di addivenire ad una migliore mobilità territoriale del personale, l'inadeguatezza di fondi stanziati in bilancio per l'adeguamento del materiale e del macchinario d'ufficio, insufficiente e in gran parte vecchio e tecnologicamente superato.

Infine per un miglior funzionamento dei servizi, che permetterebbe contestualmente la completa e tempestiva assunzione dei dati necessari al controllo del sistema e quindi al recupero di evasione, occorrerebbe anche un'adeguata dotazione dei necessari mezzi tecnici ed una progressiva automazione delle procedure che non si è potuta finora realizzare.

Per tutto questo il Governo nella passata legislatura aveva presentato un disegno di legge per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria (stampato Senato n. 1114) che, dopo essere stato approvato dal Senato, restò insabbiato nell'altro ramo del Parlamento. A tal riguardo — prosegue il relatore — in attesa di conoscere il pensiero del Governo, egli stesso ha presentato nei giorni scorsi un disegno di legge (n. 173) per la riforma dell'amministrazione finanziaria nel testo già licenziato dal Senato, in attesa di eventuali modifiche che saranno proposte dal Governo. Tale iniziativa è stata presa nella speranza che serva di sollecito per giungere finalmente al rafforzamento e alla riqualificazione dell'amministrazione finanziaria, in modo che la stessa possa affrontare proficuamente la lotta all'evasione fiscale e operare celermente in un quadro moderno, aggiornando la complessa problematica tributaria alle mutevoli situazioni economiche e sociali del Paese. Tutto ciò tenendo conto della nuova funzione, che va inserita nel quadro dell'attività tributaria, di azione riequilibratrice e propulsiva del sistema economico e della distribuzione del carico fiscale fra le varie categorie dei contribuenti.

Il senatore Finocchiaro riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, tabella 2.

Premette alcuni rilievi sui problemi di cronologia nella trattazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio, concludendo, in proposito, che è opinione diffusa che l'esame della legge finanziaria debba precedere quella del bilancio e che si debba pervenire ad una revisione della legge n. 468 del 1978. Si sofferma quindi sulla recente sentenza della Corte costituzionale che salvaguarda le prerogative costituzionali delle regioni nel campo finanziario, richiamando l'attenzione dei commissari sull'aggravamento che tale decisione della Corte sembra recare al bilancio di cassa del Ministero del tesoro (rileva altresì che nel disegno di legge finanziaria all'articolo 12 vi è un'altra disposizione che potrebbe essere suscettibile di analoga censura).

Venendo a considerare le cifre indicate nella tabella 2, rileva l'incertezza di alcuni riferimenti metodologici e presupposti di calcolo, alcune disomogeneità fra dati che sono posti a raffronto, infine alcune approssimazioni ottimistiche nel prevedere

gli incrementi « non legislativi » della spesa (in particolare il limite del 10 per cento per l'incremento globale è da considerarsi troppo ristretto in relazione agli aumenti del costo del personale).

Osserva, quindi, che troppi tagli erano stati recati nella Tabella 2, alle previsioni di spesa particolarmente per quanto attiene ai fondi speciali: il disegno di legge finanziaria recupera questi eccessivi ottimismi (nel disporre 11.000 mliardi nel fondo corrente e 11.000 miliardi nel fondo in conto capitale); ma nemmeno queste innovazioni sembrano sufficienti, secondo rilievi provenienti dall'ex ministro Andreatta. A tale riguardo precisa che un maggiore realismo appare nella nota consegnata dal Ministro del tesoro alle Commissioni riunite, in occasione del suo intervento di mercoledì 12 ottobre.

Espone poi i dati essenziali indicati nella tabella 2: si sofferma a valutare le autorizzazioni di cassa, rilevando coefficienti di utilizzazione estremamente bassi (dei totali teoricamente disponibili) e nota che ciò richiederebbe un controllo del Parlamento, particolarmente circa le esigenze di cassa delle aziende autonome.

Dopo essersi soffermato sulla gestione di tesoreria del debito pubblico e sui problemi di consolidamento della sua parte fluttuante (anche questa parte, peraltro, della tabella 2 viene a modificarsi per effetto del disegno di legge finanziaria), esprime alcune perplessità sulla effettiva credibilità del bilancio pluriennale, riportato non per capitoli ma per grossi aggregati. Osserva fra l'altro che la contrazione (dal 1984 al 1986) delle spese in conto capitale è significativa dello stato patologico dei bilanci.

Nel proporre alla Commissione di esprimere un rapporto favorevole sulla tabella 2, sottopone alla Commissione l'opportunità di recuperare nella presente legislatura l'iniziativa legislativa (disegno di legge n. 1580) con la quale nella passata legislatura il Governo intendeva riorganizzare le direzioni provinciali del tesoro istituendo la direzione generale dei servizi periferici (tale disegno di legge fu approvato dal Senato nel luglio 1982 ma non ha completato il suo *iter* alla Camera).

Seguono alcune osservazioni del senatore Pollini: prospetta al relatore Finocchiaro la possibilità che, oltre al difetto di costituzionalità da lui menzionato nell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, debba essere rilevato analogo difetto anche nell'articolo 29 in quanto lesivo delle prerogative delle regioni, riguardo al ripianamento della gestione del servizio sanitario nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti fa presente la necessità di svolgere la discussione generale per intero nella giornata di domani (eventualmente proseguendo nelle ore notturne), affinchè le repliche abbiano luogo nella mattinata di giovedì, e quindi un tempo adeguato sia destinato alla discussione degli emendamenti e degli ordini del giorno. Rammenta l'obbligo di concludere l'esame entro i precisi termini stabiliti nel calendario dei lavori nel quadro della determinazione, in via di fatto, della sessione di bilancio.

I senatori Cannata e Pollastrelli dichiarano che non è intenzione del Gruppo comunista far prolungare i lavori oltre il necessario, tuttavia non sembra possibile prestabilire fin da ora il termine di chiusura della discussione generale, anche tenendo conto dei ritardi con i quali sono stati distribuiti gli stampati del bilancio. Sembra comunque possibile, a loro avviso, anche se non è affatto certo, che la discussione generale, iniziando come previsto domani mattina, si concluda nella giornata stessa.

Il senatore Berlanda fa presente che sedute notturne erano state preannunciate dalla presidenza della Commissione ed osserva che, comunque, è nel desiderio di tutti concludere la discussione generale entro domani.

Il Presidente avverte che in ogni caso la Commissione sarà convocata per domani sera alle ore 21,30, salvo a sconvocare tale seduta qualora la discussione generale si concludesse nella seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
SPANO
indi del Vicepresidente
PADULA

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Avellone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
— **Stato di previsione del Ministero delle poste (Tab. 11)**
(Esame e rinvio).

Riferisce sulla tabella n. 11 il senatore Vittorino Colombo (V.).

Nell'illustrare il quadro generale dello stato di previsione del Ministero delle poste rileva in primo luogo con soddisfazione una riduzione nel disavanzo che, seppure modesta, è da valutare positivamente in considerazione della necessità per l'Amministrazione di tenere basso il livello delle tariffe per il conseguimento di ben note finalità sociali: in merito tuttavia fa presente che occorrerebbe prevedere una più adeguata compensazione finanziaria da parte del Tesoro nei confronti di quanto previsto nel bilancio.

Dopo aver quindi affermato che i dati relativi alle previsioni per il 1984 si inquadrano in una manovra più generale, tesa all'aumento della produttività e al contenimento del disavanzo, sottolinea come l'aumento delle entrate sia da porre in relazione alla accresciuta mole di lavoro svolta dall'Amministrazione: contrasta invece con tali elementi positivi il dato — che si può definire patologico — delle spese per il personale che rappresentano ben il 70 per cento del totale della spesa, anche se è da rilevare un miglioramento nei confronti degli anni precedenti (infatti nel 1984 le spese per il personale saranno per la prima volta inferiori alle entrate correnti). Mentre poi valuta positivamente l'aumentata produttività del lavoro e la diminuzione dell'assenteismo, il relatore manifesta perplessità per il programmato aumento del personale illustrato nello stato di previsione, soprattutto in relazione alle norme della legge finanziaria sul blocco delle assunzioni.

Per quanto concerne le spese per gli investimenti, seppure lo stanziamento previsto per il 1984 può apparire inadeguato, il giudizio può risultare più soddisfacente tenendo presenti le somme stanziate per il 1985 e per il 1986, somme che possono essere impegnate fin dal 1984.

Rilevati successivamente con soddisfazione la diminuzione dei residui passivi ed invece con preoccupazione l'aumento dell'indebitamento, il relatore si sofferma sulla spinosa questione dell'emittenza radio-televisiva ricordando in primo luogo come i princìpi posti dalla legge n. 103 del 1975 fossero correlati ad una situazione di monopolio, situazione che si è andata radicalmente modificando con il sorgere dapprima di emittenze locali, quindi di vere e proprie concentrazioni nel campo radio-televisivo. Fa notare quindi che, in relazione all'incalzare del processo tecnologico, occorre giungere ad

una nuova disciplina del settore, non solo in tema di emittenza privata, ma anche per quanto attiene alla RAI, nell'ottica di mantenere all'azienda alcune caratteristiche proprie di un servizio pubblico — ad esempio una certa qualità dell'informazione, la realizzazione di specifici programmi culturali — e ponendola in grado di rispondere positivamente alla sfida della concorrenza.

Dopo aver altresì sottolineato come sia possibile, nel campo, ispirarsi ai princìpi della legge sull'editoria — predisposizione di norme anti-*trust* e supporto ad iniziative genuinamente locali e senza scopo di lucro — il relatore sollecita in materia un'iniziativa governativa che trovi un pieno consenso da parte della maggioranza.

Per quel che concerne l'Azienda di Stato per i servizi telefonici il relatore rileva in primo luogo una tendenza alla diminuzione dell'avanzo di gestione, segno preoccupante in una situazione generale positiva e tale da subire i contraccolpi di un'eventuale riduzione del canone della SIP per il 1983. Dopo aver affermato che le spese per investimenti mostrano uno sforzo notevole di ammodernamento del settore, si sofferma sui problemi strutturali dell'Azienda — troppo accentrata e priva di agilità funzionale — nonchè sulla situazione complessiva del comparto delle telecomunicazioni, ricordando che nei prossimi mesi il Governo, a norma della legge n. 192 del 1983, dovrebbe presentare una proposta per il riassetto istituzionale.

Il settore delle telecomunicazioni presenta una situazione preoccupante, con dati che mostrano una inferiorità del Paese rispetto ad altre nazioni europee: ad avviso del relatore gli elementi cardine della ristrutturazione dovrebbero risiedere nella unificazione del servizio — e non necessariamente nell'unificazione dei gestori — in un'opera più efficace di programmazione e di controllo da parte del Governo, in una progressiva eliminazione delle duplicazioni e delle sovrapposizioni di intervento. Tale ristrutturazione dovrebbe anche coinvolgere l'aspetto finanziario, individuandosi un modo più razionale di ripartire i proventi del servizio, nonchè l'aspetto industriale, evitando il pericolo che il sistema nazionale delle telecomunicazioni sia eccessivamente condizionato dalla capacità del settore manifatturiero — e segnatamente di talune aziende in mano pubblica — di stare al passo con la concorrenza straniera.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Alfani il quale, dopo aver richiamato i rilievi critici già formulati dal Gruppo comunista in ordine alla complessiva manovra finanziaria del Governo che ha peraltro già avuto un forte ridimensionamento a seguito della votazione contraria, da parte della Camera dei deputati, ai presupposti costituzionali del decreto-legge sull'abusivismo edilizio, osserva, in ordine alla tabella n. 11, che il disavanzo permane ad un livello considerevole, soprattutto a causa della mancanza di un equilibrato rapporto tra costi e ricavi. Questa constatazione pone una serie di interrogativi circa i criteri con cui si spende, la qualità del servizio reso, la congruità degli organici del personale, il cui costo appare abnorme rispetto alle entrate.

Soffermandosi poi sul versante degli investimenti il senatore Alfani lamenta i gravi ritardi nell'attuazione della legge n. 39 del 1982, finalizzata al potenziamento ed al riassetto dei servizi con particolare riferimento alla meccanizzazione ed automazione, ai *telex* ed alle strutture operative.

Richiamate le risultanze dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione, nella passata legislatura, sui problemi delle telecomunicazioni, il senatore Alfani, dopo aver prospettato l'esigenza di riproporre all'Assemblea la relazione già approvata dalla Commissione su questa materia, rileva che il Governo ha sostanzialmente ignorato i contenuti di tale documento, di notevole valore sotto il profilo politico e propositivo. È mancata cioè qualsiasi iniziativa per il riassetto istituzionale del settore da cui scaturisce, in definitiva, il miglioramento dei livelli di efficienza.

La nota preliminare al bilancio — sottolinea quindi il senatore Alfani — si limita, paradossalmente, a ricordare gli inadempimenti del Governo, quasi che spettasse ad altri provvedere; ciò testimonia di un per-

sistente stato di improvvisazione e della mancanza di un quadro programmatico, assolutamente indispensabile invece in un comparto, come quello delle telecomunicazioni, in avanzata fase di sviluppo tecnologico.

A conclusione del suo intervento il senatore Alfani, dopo aver affermato che la Amministrazione postale risulta del tutto inadeguata sul terreno della modernizzazione, dell'efficienza e della funzionalità, mentre nel settore delle telecomunicazioni permangono irrisolti i nodi strutturali, preannuncia la posizione contraria del Gruppo comunista alla predisposizione di un rapporto favorevole sulla tabella n. 11.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Avellone.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984 ») (195)
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
— Stato di previsione del Ministero delle poste **(Tab. 11)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito sulla tabella n. 11.

Prende la parola il senatore Libertini il quale, per quel che concerne l'Amministrazione delle PP.TT., rileva come sia del tutto sovradimensionata rispetto alle esigenze del servizio, con un *deficit* che grava eccessivamente sul bilancio dello Stato: pertanto sono sul tappeto i problemi di un blocco delle assunzioni e di una più accentuata mobilità del personale.

Dopo aver quindi esposto la posizione della sua parte politica sulla riforma dell'Amministrazione postale (creazione di una azienda autonoma nella gestione, alla ricerca di un equilibrio tra costi e ricavi, valutando anticipatamente in modo preciso gli oneri sociali che le vengono addossati), l'oratore si sofferma sulla situazione del settore delle telecomunicazioni ricordando come la relazione sulla politica delle telecomunicazioni, approvata dalla Commissione nella precedente legislatura, avesse registrato una significativa convergenza tra le forze politiche. In particolare, afferma che a suo avviso un'identica convergenza si potrebbe rinvenire su una proposta articolata, che facesse perno sulla unificazione del servizio attraverso l'istituzione di unico ente con due società operative, sulla separazione tra gestione e comparto manifatturiero, su una strategia ragionata di accordi internazionali, sul potenziamento dei compiti di indirizzo e di controllo del Ministero, attraverso anche la creazione di un apposito organo tecnico.

Giudica inoltre gravi l'indecisione e le remore dell'Esecutivo di fronte a talune scelte fondamentali di politica del settore, riguardanti ad esempio l'adozione delle tecniche di commutazione elettronica. In relazione a ciò, mentre sottolinea la disponibilità della sua parte politica ad esaminare e a discutere in modo aperto nuovi progetti di parte governativa anche non coincidenti con le ultime decisioni del CIPE, manifesta preoccupazione per le voci che circolano su un progetto di privatizzazione della STET attraverso un massiccio ingresso di capitale straniero appartenente ad una società multinazionale.

Rilevato quindi che il Gruppo comunista considererà inaccettabile un intervento di tal fatta operato in modo improvviso, mentre ancora si attende da parte governativa

la presentazione di un programma generale di riassetto del settore, manifesta l'opposizione della sua parte politica sull'impostazione del bilancio delle Poste e delle telecomunicazioni, e sottolinea come il Gruppo comunista si opporrà in modo deciso ad una eventuale ripresentazione di provvedimenti sulla cassa conguaglio e sulla riduzione del canone pagato dalla SIP, qualora essi non vangano accompagnati da un disegno riorganizzativo più generale.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato:

considerato che l'Amministrazione postale registra livelli complessivi di bilancio e di disavanzo del tutto sproporzionati rispetto alle funzioni che oggettivamente svolge,

impegna il Governo:

a) a predisporre un progetto di riorganizzazione dell'Amministrazione, ispirato alle esigenze di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi, di tener conto delle modifiche strutturali che nel campo delle comunicazioni si stanno sviluppando in rapporto alla rivoluzione delle telecomunicazioni, e di garantire finalmente efficienza al servizio;

b) a bloccare le assunzioni in attesa che sia definito il progetto di riordino ».

(0/196/1/8-Tab. 11) LIBERTINI, LOTTI, ALFANI

Il senatore Pagani Maurizio illustra a sua volta il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

premesso che nel corso della VIII legislatura, sulla base delle risultanze acquisite attraverso un'ampia indagine conoscitiva, è stata presentata una relazione riguardante la politica delle telecomunicazioni che non è stato possibile esaminare a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere;

rilevato che nell'ambito di tale relazione si è posto l'accento sulla esigenza di una riforma dell'assetto istituzionale del settore, con particolare riferimento alla prospettiva di ricondurre ad unità la gestione dei servizi di telecomunicazione, attualmente segmentata in una pluralità di soggetti con conseguenti duplicazioni e diseconomie, nonchè di rafforzare la funzione di programmazione, indirizzo e controllo da parte del Ministero delle poste, progressivamente indebolitasi nel corso di questi anni;

ritenuto che, rispetto ai predetti, fondamentali obiettivi di riforma, risulta del tutto inadeguata e riduttiva l'ipotesi di interventi sulla composizione azionaria della STET, soprattutto se tali da limitare la presenza della mano pubblica,

impegna il Governo:

ad evitare che il Gruppo IRI attui scelte innovative dell'attuale situazione della finanziaria STET, al di fuori di una complessiva manovra di riassetto istituzionale e comunque prima che il Parlamento abbia avuto modo di pronunciarsi sugli indirizzi programmatici da seguire per una diversa articolazione organizzativa e gestionale del settore delle telecomunicazioni, come è previsto del resto dall'articolo 1 della legge 13 maggio 1983, n. 192 ».

(0/196/2/8 - Tab. 11) PAGANI Maurizio

Prende quindi la parola, per la replica, il relatore Vttorino Colombo (V.), il quale, nel rispondere a talune affermazioni del senatore Alfani, ricorda che il termine fissato dalla legge n. 192 del 1983 per la presentazione da parte del Governo di un piano di riassetto delle telecomunicazioni scade nel maggio del 1984. In merito poi ai rilievi espressi dal senatore Libertini sottolinea come, di per sè, l'unificazione dei gestori non comporti automaticamente il raggiungimento di risultati economici più adeguati, per i quali occorre operare anche con altri mezzi.

Pronunciandosi poi in merito agli ordini del giorno, il relatore si dichiara contrario all'ordine del giorno del senatore Libertini e si rimette al Governo, pur essendo tendenzialmente contrario, circa l'ordine del giorno presentato dal senatore Pagani.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Gava il quale fa presente anzitutto che, nel quadro della manovra economico-finanziaria del Governo, si inseriscono la riduzione, per oltre 1.300 miliardi, del disavanzo dell'Amministrazione postale, nonchè lo sforzo di contenimento dell'ammontare dei residui passivi.

Circa l'attuazione della legge n. 39 del 1982, dopo aver ricordato che il disegno di legge finanziaria prevede un incremento di 781 miliardi per gli investimenti riguardanti il biennio 1985-1986, il rappresentante del Governo rileva che è improprio parlare di residui riferiti a questa legge, giacchè essa è entrata in funzione nei primi mesi di quest'anno.

In merito alla disciplina delle emittenze radio-televisive private, il Ministro assicura che è sua intenzione presentare al più presto un disegno di legge che tenga conto degli indirizzi espressi dalla Corte costituzione in alcune sue sentenze e regolamenti adeguatamente un fenomeno che ha avuto ormai una notevole diffusione, evitando peraltro che si costituiscano situazioni di oligopolio privato.

Per quanto riguarda la situazione del personale postelegrafonico il Ministro, nel ricordare che le organizzazioni sindacali hanno lamentato la mancata, integrale copertura degli organici, rileva che già il disegno di legge finanziaria prevede il blocco delle assunzioni e che perciò è superfluo quanto previsto dal secondo punto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Libertini, sul quale manifesta parere contrario, ritenendo invece accoglibile il primo punto riguardante la predisposizione di un progetto di riorganizzazione dell'Amministrazione postale.

Passando poi a trattare del comparto delle telecomunicazioni il ministro Gava, dettosi favorevole all'obietitvo della unificazione dei servizi in modo da evitare duplicazioni, pone l'accento sulla esigenza di individuare le forme organizzative più adatte per potenziare le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo del Ministero delle poste.

In tale prospettiva preannuncia la presentazione di una proposta per il riassetto istituzionale di questo settore, nel quadro di una strategia complessiva che tenga conto tra l'altro del problema del rinnovo delle convenzioni con le concessionarie.

Riferendosi poi all'ordine del giorno presentato dal senatore Pagani circa le ipotesi di privatizzazione della STET, il ministro Gava, dopo aver fatto presente che l'ordine del giorno, pur riguardando prevalentemente le competenze del Ministero delle partecipazioni statali, non può non interessare anche il Ministero delle poste, rileva che l'apporto di capitale privato nella finanziaria STET può costituire un'operazione positiva purchè tuttavia si tratti di una partecipazione minoritaria ed escludendo comunque la ipotesi di un sindacato di controllo paritetico tra azionisti privati ed IRI, tale da neutralizzare l'80 per cento delle azioni appartenenti alla mano pubblica.

Rilevato infine che l'ordine del giorno non implica alcuna valutazione critica circa l'operato della presidenza dell'IRI, il ministro Gava dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno del senatore Pagani come raccomandazione.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Il senatore Libertini, dopo aver rilevato che i problemi del personale postelegrafonico potrebbero essere risolti attraverso opportune forme di mobilità interna, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lui presentato.

Posto ai voti, l'ordine del giorno non è accolto dalla Commissione.

Sull'ordine del giorno del senatore Pagani interviene poi il presidente Spano il quale, dopo aver dichiarato di sottoscriverlo, rileva come il documento si ricolleghi, nella sostanza, al dibattito sulla politica delle telecomunicazioni svoltosi nella Commissione, alla risultanze dell'apposita indagine conoscitiva nonchè alle indicazioni formulate nella relazione presentata all'Assemblea nella scorsa legislatura, che è sua intenzione riprendere al fine di giungere ad una esplicita pronuncia del Senato.

Circa le voci di stampa riguardanti operazioni sulla composizione azionaria della

STET, il presidente Spano, pur ritenendo positivo il possibile apporto di capitale privato, giudica sconcertante l'ipotesi, che pure è circolata, di un patto di sindacato che neutralizzerebbe la maggior parte delle azioni della mano pubblica. Si tratta dunque di fare chiarezza su questo aspetto, particolarmente delicato, per evitare che si ripetano passate esperienze di intrecci, per così dire incestuosi, tra le società di gestione e le aziende manifatturiere.

È comunque indispensabile — conclude il presidente Spano — che il Parlamento possa preventivamente pronunciarsi sulle prospettive di riassetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni, senza essere condizionato da fatti compiuti.

Il senatore Padula, dopo aver giudicato abnorme l'ipotesi del patto di controllo, ricordata dagli altri oratori, facendo presente che la presidenza dell'IRI non avrebbe mai potuto accettarla, osserva che l'ordine del giorno dovrebbe essere indirizzato più propriamente al Ministro delle partecipazioni statali. Fa altresì presente che, configurandosi l'ordine del giorno come una sorta di censura preventiva nei confronti dell'operato dell'IRI, voterebbe contro, nell'ipotesi si insistesse per la votazione.

Il senatore Libertini, rilevato che la Commissione è sicuramente competente ad esaminare le questioni poste nell'ordine del giorno del senatore Pagani, giacchè esse si riallacciano alle risultanze dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni, manifesta la sua contrarietà ad interventi che possano comunque modificare la situazione, prima che il Parlamento abbia potuto esprimersi sulle prospettive di riassetto istituzionale. Dichiara quindi che il suo Gruppo è favorevole alla approvazione dell'ordine del giorno, qualora esso fosse posto in votazione.

Il ministro Gava ribadisce che, con le precisazioni formulate in sede di replica, disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Prendendo atto della dichiarazione del Ministro, il senatore Pagani dichiara di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Libertini fa presente che il Gruppo comunista rinuncia a presentare ed a chiedere la votazione su un documento analogo a quello del senatore Pagani, purchè tuttavia vi possa essere un confronto, in tempi brevi, con la dirigenza del Gruppo IRI-STET.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che la Commissione sarà chiamata nelle prossime sedute a esprimere un parere sul programma aggiuntivo di investimenti della SIP, fa presente che è sua intenzione proporre l'attivazione dell'articolo 47 del Regolamento per audizioni dei responsabili del gruppo IRI-STET.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Vittorino Colombo (V.) di predisporre per la Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella n. 11; annunciano voto contrario i senatori comunisti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che l'esame della tabella dei lavori pubblici avrà luogo nella giornata di giovedì prossimo con due sedute, alle ore 11 ed alle ore 15. Conseguentemente è sconvocata la seduta antimeridiana prevista per venerdì 21 ottobre.

La seduta termina alle ore 18.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industra, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato **(Tab. 14)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Interviene il senatore Margheri il quale, soffermandosi sul disegno di legge finanziaria, manifesta le forti perplessità del Gruppo comunista, e un certo imbarazzo, nell'esprimersi su decisioni che, riguardando la complessiva manovra economica del Governo, richiedono ulteriori e necessari chiarimenti.

Dopo essersi dichiarato decisamente contrario al contenuto del provvedimento governativo sul cosiddetto condono edilizio, delinea il senso complessivo della politica finanziaria sottesa al disegno di legge n. 195 e gli effetti che questa ha sulla politica industriale. L'elevato tasso d'inflazione che permane nel nostro paese, egli afferma, è al tempo stesso causa e conseguenza dell'enorme *deficit* della spesa pubblica e del dissesto in cui versa la Pubblica amministrazione, sicchè appare insostenibile che, a fronte di un disavanzo pubblico pari al 15-16 per cento del prodotto interno lordo, si pensi di attenuare il tasso d'inflazione agendo prevalentemente su questa variabile e sul contenimento del costo del lavoro.

Il modello econometrico ispiratore del documento finanziario in esame (e dell'attuale Ministro del tesoro) prevede che con tali misure sia possibile incrementare del 2 per cento il PIL, risultando rafforzata la nostra capacità di esportare in conseguenza della connessa depressione della domanda interna. Tale aumento, invece, si presenta quanto mai incerto (sia per il grado di competitività del nostro apparato produttivo sia per la congiuntura che attraversa i vari mercati internazionali) contribuendo a rendere poco credibile la politica economica del Governo e certe, anzi, le conseguenze di natura sociale. Ciò che è più grave, peraltro, è il contenuto irrealistico delle varie partite prese in considerazione: esse, infatti, sembrano preludere a un obbligato ricorso alla svalutazione della lira che, al momento, appare funzionale agli obiettivi dichiarati dal Governo. Una ripresa « drogata », quindi, con i noti effetti di natura congiunturale e strutturale già sperimentati nel corso dell'ultimo decennio. Sull'insieme di tali problemi, pertanto, il senatore Margheri chiede gli opportuni chiarimenti al Governo in quanto il Gruppo comunista è fermamente convinto che vadano garantite nuove forme di investimento, finalizzate a un aumento della competitività internazionale che sia il risultato di una maggiore produttività del nostro apparato, senza effetti depressivi sui salari e l'occupazione.

Riprendendo alcune tesi affacciate dal relatore, il senatore Margheri sostiene che la destinazione di 6.000 miliardi alle partecipazioni statali, nell'ambito della dotazione di 9.400 miliardi del FIO, è in contrasto con la natura e la funzione degli Enti in questione — in un sistema ad eco-

nomia mista — se non si dà attuazione a leggi pluriennali di spesa e a coerenti programmi: solo così sarà possibile perseguire gli obiettivi delle aziende a partecipazione statale i cui fondi di dotazione, peraltro, vengono utilizzati in modo del tutto insoddisfacente. Si tratta, in sostanza, di restituire le specifiche funzioni istituzionalmente attribuite al Governo, al Parlamento e agli organi di gestione delle partecipazioni statali in un'ottica coerentemente programmatoria. In tale contesto, quindi, sarebbe possibile utilizzare una suddivisione delle dotazioni afferenti il FIO tra le Regioni, l'agricoltura, l'artigianato e l'industria. A tale riguardo preannunzia un emendamento della sua parte politica affinchè il FIO si trasformi in un fondo comune funzionale a una seria politica industriale.

Il senatore Margheri, quindi, si sofferma dettagliatamente sulle problematiche relative alle varie leggi di salvataggio e di promozione industriale, pronunciandosi contro i ventilati interventi sui bacini di crisi che finirebbero per riprodurre la filosofia assistenzialistica di taluni interventi operati dalla Cassa per il Mezzogiorno: in tale contesto si potrebbe pensare invece, egli sostiene, alla istituzione di un fondo di rotazione (di circa 2.000 miliardi) cui dovrebbero attingere le imprese, pubbliche e private, solo per nuove iniziative. In sintesi, egli sostiene la necessità di una politica industriale dotata di un consistente fondo di 6.000 miliardi (da attingere dai previsti 9.400 miliardi del FIO), l'esigenza della riforma e del rifinanziamento sia della legge per la riconversione industriale (n. 675 del 1977) sia di quella per l'innovazione tecnologica (n. 46 del 1982), nonchè di un'altra serie di misure, quali una nuova normativa per la promozione industriale, la riforma delle leggi di salvataggio, l'istituzione di un servizio nazionale del lavoro che governi i processi di mobilità, il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali in relazione ai poteri loro spettanti in tema di assetto del territorio.

Il Gruppo comunista, prosegue l'oratore, è convinto che sia possibile accrescere le entrate sia con imposte sui beni patrimoniali sia con l'estensione — frutto di più oculati accertamenti — del prelievo fiscale, mentre è fortemente critico di una politica economica che affidi a una rigida politica dei redditi e al taglio indiscriminato della spesa pubblica la possibilità di un rientro dall'inflazione. Si tratta, infatti, di garantire un più moderno sistema industriale attraverso cospicui flussi di investimenti, alimentati da ragionevoli tagli di spesa corrente e da un diverso ritmo e qualità delle entrate.

Accennando, infine, ai limiti in cui versa la ricerca scientifica e ai rapporti tra questa e l'industria, specie in materia di innovazione tecnologica (su cui chiede chiarimenti al Governo), si sofferma sulla previsione dell'articolo 37 del disegno di legge n. 195 (circa gli obblighi dell'Ente nazionale cellulosa e carta — del quale ripercorre sommariamente le vicende degli ultimi anni) auspicando incisivi interventi riformatori sui quali la sua parte politica tornerà con la presentazione di un apposito emendamento.

In conclusione, egli ribadisce l'inadeguata postazione della manovra economica complessiva del Governo, auspicando una svolta culturale e politica alla quale il Partito comunista italiano non farà mancare tutto il proprio, autorevole contributo.

Interviene il senatore Romei Roberto. Afferma che in Italia è in atto un pericoloso processo di deindustrializzazione, aggravato dalla assenza di un intervento capace di imprimere adeguati indirizzi a settori delicati dell'industria (come quello agro-alimentare). Un risanamento finanziario del paese è certamente la condizione preliminare per una inversione di tendenza, ed in questo senso il disegno di legge finanziaria merita approvazione. Bisogna però evitare che la manovra finanziaria rimanga un fatto a sè stante, non accompagnato da misure di ammodernamento dell'apparato produttivo, in una logica meramente deflattiva. L'Italia, egli prosegue, entra negli anni '80 con un apparato produttivo di tipo tradizionale, il cui ammodernamento costituisce una necessità urgente.

In questa situazione, accanto a una verifica della effettiva operatività di tutti gli

strumenti di intervento che lo Stato ci ha dato, è inoltre necessario anche un chiarimento circa la destinazione degli stanziamenti relativi al Fondo investimenti e occupazione. Il senatore Romei ricorda quindi la proposta di un Fondo di solidarietà, avanzata dal movimento sindacale, e conclude riaffermando la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Baiardi, che ha poi la parola, esprime il suo scetticismo circa la validità dell'impostazione dei documenti di bilancio, che gli appaiono caratterizzati da una sovrastima delle entrate e da una sottostima delle uscite. In ogni caso, egli nega che tali documenti siano coerenti con gli obiettivi dichiarati. Dopo aver sottolineato la gravità della situazione generale dell'economia italiana, rileva come le previsioni di bilancio mettano in evidenza una diminuzione delle spese in conto capitale ed un elevato ammontare dei residui che rivela una grave incapacità di spesa dell'Amministrazione (più grave per le spese di investimento). Egli esamina a questo proposito i dati dei residui relativi ad alcuni capitoli della tabella 14, relativi a trasferimenti alle imprese.

Il senatore Baiardi ricorda quindi le recenti affermazioni del Ministro dell'industria, circa l'esigenza che hanno le imprese di un quadro di riferimento certo: ed osserva come questa esigenza sia frustrata da vicende come quella del condono edilizio o da polemiche fra Ministri su temi fondamentali della politica economica.

L'oratore sottolinea quindi i rinvii, operati con la legge finanziaria, di stanziamenti anche esigui a favore delle imprese, che hanno suscitato la perplessità dello stesso relatore. Le cifre del bilancio, egli afferma, sono rivelatrici di un vero e proprio fallimento, per quanto riguarda il ruolo del Governo nell'economia.

Egli rileva poi come la grande impresa si sia accaparrata la larga maggioranza degli stanziamenti pubblici e conclude sottolineando l'esigenza di definire, già all'interno della legge finanziaria per il 1984, una politica per lo sviluppo della piccola e media impresa.

Ha infine la parola il senatore Leopizzi. Dichiara di ritenere utile una attenta rilettura dei termini storici in cui si pone la crisi italiana, se si vogliono adottare le opportune soluzioni. Al riguardo esprime la profonda preoccupazione del Gruppo repubblicano per gli ostacoli cui va incontro il disegno di legge finanziaria e, più specificatamente, per l'entità dell'attuale fabbisogno del settore pubblico allargato che sfiora ormai i centomila miliardi: tale livello, infatti, rischia di pregiudicare la manovra di rientro dall'inflazione nei limiti previsti del 10 per cento. Occorre pertanto una politica di assoluto rigore, se si vogliono creare le premesse di un possibile rilancio; sostenere gli indirizzi di risanamento proposti dal Governo; riqualificare e contenere il tasso di disavanzo della spesa pubblica, affrontando i meccanismi riproduttori di *deficit* e riprendendo l'iniziativa sul terreno delle relazioni industriali.

Dopo aver auspicato il dialogo tra le parti sociali per contribuire alla ripresa e allo sviluppo del paese, avverte che l'aumento dei salari superiore al tasso d'inflazione contraddice qualunque ipotesi di risanamento. In conclusione, il senatore Leopizzi accenna ai problemi di natura tributaria, connessi a una coerente politica di rigore, sottolineando l'urgenza di ricreare accumulazione adeguata, finalizzata agli investimenti, nel superiore interesse del paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE sul fenomeno della mafia

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
ALINOVI

La seduta inizia alle ore 16.

Intervengono il Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giancarlo De Carolis, e i consiglieri Raffaele Bertoni, coordinatore del Comitato interno antimafia, Vittorio Frosini, Ennio Maria Fortuna, Alfredo Galasso, Ombretta Fumagalli Carulli, Francesco Ippolito, Carmelo Conti e Giovanni Quadri.

***INCONTRO CONOSCITIVO CON IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA** (a norma dell'articolo 17 del regolamento della Commissione)*

Il presidente Alinovi ringrazia il Vicepresidente e i componenti del Consiglio superiore della magistratura che hanno aderito all'invito formulato dalla Commissione ed esprime l'auspicio che l'odierno incontro conoscitivo possa rappresentare una prima presa di contatto in vista dell'istituzione di stabili rapporti di proficua collaborazione tra i due organi. Compie, quindi, una sommaria ricognizione dei principali temi afferenti l'organizzazione e l'attività dell'ordine giudiziario emersi nel corso dei lavori della Commissione, accennando, in particolare, ai problemi degli organici della magistratura e della preparazione professionale dei magistrati, alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, alla separazione delle carriere — prospettata dal Ministro di grazia e giustizia — tra magistratura giudicante e magistratura requirente, al dibattito in corso sull'eventuale riforma dell'istituto della corte d'assise, alla circolazione delle informazioni tra diverse autorità giudiziarie, ed ancora all'inadeguatezza degli organici della polizia giudiziaria — specie in relazione ai complessi accertamenti previsti dalla legge n. 646 del 1982 — ed alle carenze delle strutture e dei servizi a disposizione dell'amministrazione della giustizia. Precisa, infine, che sarà opportuno, a suo giudizio, circoscrivere l'oggetto dell'odierno dibattito esclusivamente ai temi che più direttamente concernono la situazione d'emergenza determinatasi nelle tre regioni più interessate dai fenomeni di criminalità organizzata — e cioè la Sicilia, la Campania e la Calabria — riservando ad altri successivi incontri l'approfondimento della più vasta tematica cui ha fatto sinteticamente cenno in precedenza.

Il Vicepresidente De Carolis, dopo aver ringraziato il Presidente Alinovi e la Commissione per l'invito alla collaborazione che trova il Consiglio superiore totalmente disponibile, illustra le linee fondamentali che presiedono all'attività del Comitato antimafia del Consiglio, costituito nel settembre del 1982, soffermandosi in particolare sul tema della professionalità dei magistrati, sul problema degli organici, sul ruolo della magistratura di sorveglianza e su alcune proposte di riforme legislative.

Il consigliere Bertoni, dopo aver ricordato le ragioni che informarono l'istituzione, da parte del Consiglio superiore, di un apposito Comitato antimafia, illustra il contenuto di un documento di lavoro, approvato dal Consiglio nella seduta del 14 luglio 1983, che consegna alla Commissione insieme con le relazioni delle quattro delegazioni consiliari recatesi a compiere indagini conoscitive nei distretti giudiziari più direttamente interessati dai fenomeni di criminalità mafiosa e camorristica. Fa quindi presente che, per quanto attiene al tema essenziale della professionalità dei magistrati, il Consiglio superiore provvederà ad organizzare, in collaborazione con la Guardia di finanza, appositi incontri di aggiornamento professiona-

le sulla peculiare problematica della legge n. 646 del 1982. Dopo essersi soffermato sulla distribuzione degli incarichi negli uffici — tema in ordine al quale il Consiglio superiore è ben determinato ad adoperare fino in fondo i suoi poteri di intervento — e sul problema degli organici, esprime infine l'auspicio che il Parlamento dia alla magistratura un ampio e forte sostegno nella lotta contro la grande delinquenza, così come fece nella lotta contro il terrorismo.

Il deputato Violante sottolinea l'esigenza di dare assoluta priorità alla lotta contro la delinquenza organizzata nelle regioni più interessate dal fenomeno — Sicilia, Campania e Calabria — e di concentrare quindi in quelle aree gli interventi più urgenti. Rileva poi che per risolvere i problemi di organico, cui tanto il presidente Alinovi quanto il vicepresidente De Carolis hanno fatto cenno, non si può certamente pensare di intaccare il principio costituzionale dell'inamovibilità, che costituisce ancora una garanzia dell'indipendenza della magistratura; occorre piuttosto por mano a riforme ordinamentali, quali l'istituzione del giudice di pace e l'aumento della competenza materiale del pretore. Simili misure, pur annunciate dal Governo, non sono state ancora sottoposte all'esame del Parlamento, cosicchè restano ancora bloccati nelle competenti Commissioni anche i progetti di legge presentati sulla materia dal suo gruppo politico.

Il senatore Frasca mette in luce le molte carenze che caratterizzano l'azione della magistratura calabrese, il cui intervento appare invero inadeguato rispetto alle dimensioni del fenomeno che si trova a dover fronteggiare. Le cause di ciò debbono rinvenirsi nella mancanza di strutture, in un ritardo di approccio culturale e, talora, persino in casi di complicità con il crimine organizzato, da lui a suo tempo denunziati con vigore allo stesso Consiglio superiore. Occorre dunque che l'organo di autogoverno della magistratura profonda tutto il suo consapevole impegno perchè anche in Calabria l'ordine giudiziario sia pari all'altezza dei suoi compiti, come mostra invece di essere in altre aree del paese.

Il consigliere Galasso, dopo aver dato ampia assicurazione al senatore Frasca sul fatto che il Consiglio superiore vigila con grande attenzione sui possibili casi di inquinamento della magistratura — come provano, tra l'altro, i due provvedimenti di rimozione, recentemente adottati, di giudici sospettati di collegamenti con il mondo del crimine — osserva che, ad onta della loro diffusione su tutto il territorio nazionale ed anche al di fuori di esso, i fenomeni di delinquenza organizzata hanno ancora le loro radici in alcune particolari zone del paese, come dimostra la localizzazione dei più gravi delitti verificatisi a partire dal 1979. Sottolinea quindi che per sradicare tali fenomeni occorre che procedano di pari passo l'opera di riforma e di risanamento sociale, da un lato, e, dall'altro, l'attività repressiva posta in essere dagli apparati a ciò preposti. Sottopone infine all'attenzione della Commissione il tema del ruolo delle amministrazioni regionali e dei minori enti locali nella lotta contro la criminalità organizzata ed altresì quello del coordinamento tra i magistrati, che potrebbe forse richiedere — per realizzarsi in forme stabili ed efficaci — anche appositi interventi legislativi.

Il deputato Lo Porto, dopo aver ricordato i tragici eventi che, ponendo in primo piano i problemi della giustizia, costituiscono l'antecedente logico e la causa stessa dell'odierno incontro, chiede di conoscere se le indagini conoscitive effettuate nella scorsa primavera dal Consiglio superiore avessero evidenziato l'allarmante situazione della magistratura palermitana, che gli avvenimenti successivi hanno fatto emergere, ed esprime quindi perplessità in ordine alla decisione del Consiglio stesso di tenere sedute pubbliche.

Il consigliere Fumagalli Carulli rileva che la delegazione del Consiglio superiore recatasi a Palermo nella passata primavera aveva compiti solo di carattere ricognitivo, e non anche inquisitivo; espone le ragioni di trasparenza e di chiarezza che hanno informato la decisione dello stesso Consiglio superiore di rendere pubbliche le sue sedute; ed osserva quindi che il tema del coordina-

mento tra i magistrati — cui ha fatto cenno il collega Galasso — ben si presta a costituire oggetto di un futuro incontro conoscitivo tra l'organo di autogoverno della magistratura e la Commissione.

Il senatore Martorelli sottolinea l'esigenza che, nella lotta contro la grande criminalità organizzata, il giudice sia in costante raccordo con altre espressioni dello Stato, nel rigoroso ossequio — s'intende — delle rispettive competenze. Del resto, in questa direzione si muove la stessa legge n. 646 del 1982, che innovativamente distribuisce l'impegno della lotta contro la delinquenza mafiosa tra diversi soggetti istituzionali. Occorre però soprattutto una mobilitazione civile, morale, culturale delle forze della magistratura, tale da vincere le inerzie, determinate, for'anche, da una caduta di tono dell'affezione alla professione. Perchè ciò accada, è evidente che occorre prestare molta attenzione ai criteri di distribuzione degli incarichi direttivi, fermo restando il principio dell'inamovibilità.

Per consentire alla Commissione di acquisire preziosi elementi di conoscenza, chiede, infine, che il Consiglio superiore esprima una sua valutazione sulla congruità degli uffici giudiziari in Sicilia, Campania e Calabria ad un anno dall'approvazione della legge n. 646 del 1982 e sulla scarsa utilizzazione, da parte dell'autortà giudiziaria, della norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 165-*ter* del codice di procedura penale.

Il consigliere Ippolito rileva che occorre evitare che, da parte dei magistrati che vi aspirano, si scateni una vera e propria corsa agli incarichi direttivi, visti come il logico coronamento delle carriere. A tal fine, può riuscire utile il criterio della temporaneità della permanenza in tali incarichi. Quanto alla recente azione del Consiglio superiore in riferimento agli allarmanti eventi siciliani, chiarisce che la decisione di affrontare il dibattito sull'argomento in seduta pubblica è stata ispirata soprattutto dall'intento di dissipare il timore che le determinazioni adottate potessero in qualche modo essere frutto di chiusure corporative. Osserva, infine, che i temi dei successivi incontri conoscitivi potrebbero riguardare il sistema carcerario, alcuni problemi sollevati dalla nuova legislazione antimafia e la situazione delle preture, la cui importanza non va sottovalutata concentrando l'attenzione solo sui tribunali e sulle procure della Repubblica.

Il deputato Giacomo Mancini — dopo aver espresso apprezzamento per l'opera di questo Consiglio superiore, rilevando nel contempo che non si può, peraltro, acriticamente censurare ed interdire ogni tipo di critica, come vorrebbe il deputato Violante — osserva che la legge n. 646 del 1982 attribuisce alla Commissione il potere di entrare in contatto, per verificare l'attuazione della stessa legge, anche con singole autorità giudiziarie, e non con il solo Consiglio superiore, del quale, pertanto, non si può fare l'unico interlocutore dell'organo parlamentare. Rileva, quindi, che occorre dibattere con il Consiglio superiore non tanto il tema dell'inamovibilità, quanto quello dell'opportunità o meno che nelle regioni più direttamente interessate dai fenomeni di criminalità organizzata continuino ad operare prevalentemente magistrati provenienti dalle medesime aree territoriali.

Il consigliere Frosini rileva che quello del coordinamento tra i magistrati, prima ancora che un problema organizzativo e prammatico, è un tema che attiene alla creazione di una coscienza comune, di una rinnovata tensione morale e civile; sottolinea la positiva importanza delle indagini conoscitive svolte dal Consiglio superiore in Sicilia, che hanno contribuito a formare nell'opinione pubblica una nuova immagine di questo organismo, vieppiù rafforzata dalla decisione di rendere pubbliche le sedute; mette in evidenza l'esigenza di raccordare sul piano normativo la lotta contro la mafia a quella contro il traffico degli stupefacenti, che costituisce il principale campo di attività della criminalità mafiosa; ed osserva, infine, che la legge n. 646 del 1982 ha dato a questa lotta un decisivo contributo di impulso.

Il deputato Rizzo — dopo aver rilevato che, malgrado la legge n. 646 del 1982 e l'istituzione dell'alto commissario, la lotta contro

la mafia segna il passo, giacchè non si riesce ad incidere sul cosiddetto terzo livello dell'organizzazione — osserva che non si può risolvere tutto in un problema di organici, ma bisogna piuttosto chiedersi se la magistratura faccia in effetti tutto quello che potrebbe per condurre fino in fondo la battaglia. Per quanto concerne, più specificamente, le competenze del Consiglio superiore, occorrerebbe che queste fossero attivate in direzione della ricerca di criteri efficaci per l'attribuzione degli incarichi direttivi e per l'assegnazione dei magistrati agli uffici, valorizzando il principio della rotazione. È necessario, infine, prestare attenzione alla situazione di alcune preture coperte da vicepretori onorari.

Il senatore Salvato, soffermandosi particolarmente sulla situazione della Campania, mette in rilievo la insufficiente produttività dell'operato della magistratura, che — per carenze di organico e di strutture — non riesce a dare adeguata risposta ai gravissimi fenomeni criminali che si verificano nella regione. Sottolinea quindi che è in atto una fuga generalizzata dei magistrati dal lavoro penale e che non v'è, da parte dei capi degli uffici giudiziari, la fissazione di un indirizzo capace di orientare l'azione dei singoli magistrati. Accenna, infine, ai difficili problemi posti dalla gestione dei sempre più frequenti processi caratterizzati dalla presenza di un grande numero di imputati.

Il deputato Carlo Casini, dopo aver rilevato che i fenomeni di delinquenza organizzata trovano un favorevole *humus* laddove lo Stato non riesce ad assicurare efficacemente la tutela dei diritti dei cittadini, chiede di conoscere se il Consiglio superiore abbia provveduto ad elaborare criteri obiettivi che consentano di valutare l'efficienza dell'operato dei singoli magistrati. Sottolinea quindi l'esigenza di dare sempre maggiore spazio al lavoro di *équipe*, in modo che l'attività svolta possa essere attribuita agli uffici, e non ai singoli magistrati, i quali possono altrimenti divenire dei facili bersagli per la criminalità.

Il deputato Fiorino rileva che le recenti vicende degli uffici giudiziari palermitani hanno provocato non poco turbamento nell'opinione pubblica di quella città ed affronta quindi in termini problematici il tema della politicizzazione della magistratura, suscettibile talora di dare luogo a gravi inconvenienti.

Il deputato Antonino Mannino esprime l'avviso che l'indirizzo perseguito dal Consiglio superiore, inteso a promuovere un processo di trasparenza delle strutture giudiziarie, abbia alla fine sortito — pur se non sono mancate, *in itinere*, polemiche e discussioni — un esito positivo, facendo esplodere in maniera clamorosa il bubbone delle contraddizioni interne e dei pericoli di inquinamento.

Il Presidente Alinovi fa presente che il Vicepresidente De Carolis gli ha manifestato l'intenzione, sua e di altri componenti del Consiglio superiore, di fornire puntuale risposta — che potrà essere data in una delle prossime sedute della Commissione, ancora dedicata ad un incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura — ad alcuni interrogativi sollevati dai commissari nel corso dei loro interventi.

In risposta ad alcuni rilievi formulati dal deputato Giacomo Mancini, precisa quindi che la corretta interpretazione dell'articolo 32 della legge n. 646 del 1982 — che attribuisce alla Commissione il compito di « accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri » — non lascia dubbi sul fatto che l'attività conoscitiva dell'organo parlamentare possa indirizzarsi anche nei confronti dell'autorità giudiziaria; e, difatti, il regolamento della Commissione, all'articolo 17, prevede incontri conoscitivi non soltanto con il Consiglio superiore della magistratura, ma anche con i capi degli uffici giudiziari ed altresì con gli altri magistrati interessati ad indagini sui fenomeni di criminalità organizzata. In quell'ottica, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di stamani, nel predisporre una prima bozza di programma, da sottoporre all'approvazione della Commissione, per l'effettuazione dei previsti sopralluoghi in Campania, Calabria e Sicilia, ha appunto ravvisato la necessità che abbiano luogo,

nel corso dei predetti sopralluoghi, incontri conoscitivi con i capi degli uffici giudiziari locali e con altri magistrati impegnati nella lotta contro la delinquenza organizzata. L'invito a proseguire incisivamente sulla strada intrapresa del confronto con l'ordine giudiziario è stato del resto rivolto alla Commissione dallo stesso Consiglio superiore, per bocca del coordinatore del Comitato antimafia.

Il presidente Alinovi esprime poi l'auspicio che il Consiglio superiore non faccia mancare alla Commissione il suo apporto anche nella formulazione di indicazioni e proposte per l'integrazione e la revisione della legislazione antimafia.

Osserva quindi che, accanto ad una parte della magistratura che combatte con duro impegno, anche a costo del sacrificio, la battaglia contro la criminalità, v'è purtroppo un'altra parte dell'ordine giudiziario che resta passiva ed inerte, così isolando ed esponendo ancor più gli elementi più impegnati. È questo, invero, il tema di fondo sul quale il Consiglio superiore e la Commissione dovranno soprattutto confrontarsi nei loro succesisvi incontri, tenendo sempre presente la già sottolineata prioritaria esigenza di provvedere a far fronte alla situazione di emergenza esistente nelle tre regioni meridionali più colpite dai fenomeni di delinquenza organizzata.

Il presidente Alinovi comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi propone che martedì 25 ottobre 1983, alle ore 16,30, abbia luogo l'audizione del Governatore della Banca d'Italia.

(*Così rimane stabilito*).

Il presidente Alinovi avverte infine che lo stesso martedì 25 ottobre 1983, alle ore 11, avrà luogo la prima riunione dei comitati istituiti dalla Commissione nella seduta di mercoledì 21 settembre 1983 a norma dell'articolo 8, lettera *d*), del proprio regolamento.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 15,15

1ª (Affari costituzionali)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 8).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale (197).

2ª (Giustizia)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 10 e 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 5).

4ª (Difesa)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 10,30 e 16

In sede consultiva

I Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 12).

5ª (Bilancio)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 4).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 18).

6ª (Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30, 16 e 21,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*limitatamente alle parti di competenza*) (196 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 3).

7ª (Istruzione)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma ».

In sede consultiva

I Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 7).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (196 - Tab. 20).
- Previsioni di spesa per la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. varie).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 21).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 17).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984 196-Tab. 9).

9ª (Agricoltura)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 10 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 13).

10ª (Industria)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 14).

11ª (Lavoro)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 10,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 15).

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della sanità (196 - Tab. 19).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 19 ottobre 1983, ore 11

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30